



Gio Batta Lepardi Rom<sup>o</sup> Inu. et delin.

Arnoldo Van Westerhout fiam<sup>e</sup> sculp



# RAGGVAGLIO

D E L L A

SOLENNE COMPARSA,

*Fatta in ROMA gli otto di Gennaio MDC LXXXVII.*

DALL' ILLVSTRISSIMO , ET ECCELLENTISSIMO SIGNOR

## CONTE DI CASTELMAINE

AMBASCIADORE STRAORDINARIO

DELLA SAGRA REAL MAESTA'

D I E

## GIACOMO SECONDO

RE' D' INGHILTERRA, SCOZIA, FRANCIA,

ET IBERNIA,

DIFENSORE DELLA FEDE

ALLA SANTA SEDE APOSTOLICA,

IN ANDARE PVBLICAMENTE

## A L L' V D I E N Z A

DELLA SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE

## PAPA INNOCENZO VNDECIMO.

*DEDICATO ALL' ALTEZZA SERENISSIMA DELLA*

## DVCHESSA DI MODENA

D A

GIOVANNI MICHELE WRIT MAGGIORDOMO  
Del medesimo Signor Ambasciadore.

IN ROMA, Nella Stamperia di Domenico Antonio Ercole.

*Con licenza de' Superiori.*



## SERENISSIMA ALTEZZA.



LI applausi, dati da tutto il Mondo Cristiano alla Straordinaria, solenne, e rileuantissima Ambasceria della Sagra Real Maestà di

GIACOMO SECONDO Rè della Gran

A 2 Bret-

Bretagna alla Santa Sede Apostolica in Persona dell'Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signor Conte di Castelmaine, anno fuegliato à molti la brama, di veder registrate in vn semplice, e sincero racconto le particolarità più distinte della medesima.

Fui ultimamente di ciò richiesto da Personaggio di gran qualità, e prerogative; Supponendomi egli, per l'onore, che hò auuto, di seruire per tutto il viaggio da Londra, ed hò attualmente qui in Roma questo Illustrissimo, ed Eccellentissimo Ambasciadore, più ragguagliato di tutto l'affare, che qualsisia altro; E perciò potere io, senza pregiudizio del vero, non pure la ricca Pompa di questa Grande Ambasciata, mà anche le cose più precise in essa accadute, con esatta, e fedele Relazione esporre al publico desiderio.

Mà

Mà perche, tutto questo non era bastante, per esporre Opere sì degne alla chiarezza del proprio lor lume, hò giudicato, che non meglio potrebbe essere illustrato il racconto delle medesime, che dagli Splendori del Nome dell' Altezza Vostra Serenissima; alla quale il medesimo Racconto, in questi fogli ristretto vnilmente offerisco, e confagro.

Rauuifi l'Altezza Vostra Serenissima in questa offerta, non pure l'vmili espressioni del mio ossequio, mà anche vn vero contrasegno dell' immense obligazioni, che tutto il Regno della Gran Brettagna le professa, per la felicità, che dall' Altezza Vostra Serenissima riconosce nella Real MAESTA' della REINA MARIA BEATRICE gloriosamente Regnante, ed lo con profondissima riuere-

renza

6

renza mi professo

Dell' Altezza Vostra Serenissima

Roma li 30. Aprile 1687.



*Vmilissimo, Deuotifs. & Obligatifs. Seruo*

Gio: Michele Writ.

**P**ER l'adempimento felice dell'Eroica, e gloriosissima Risoluzione, d'inuiare alla Santa Sede Apostolica Straordinaria, e solenne Ambasciata, fù dalla Sagra Real Maestà di GIACOMO SECONDO Rè della Gran Brettagna scelto frà la più fiorita Nobiltà Cattolica di quel Regno l'Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signor Ruggiero, della Nobilissima Famiglia Palmeria, Conte di Castelmaine, e Configliero Segreto del Gran Consiglio di Stato; Personaggio, oltre quella degl'Aui Illustri, commendato dalla propria Nobiltà, e Virtù; Della cui gran Pietà, Religione, e Prudenza fanno piena fede, non pure gl'eruditi Scritti dati da esso alla pubblica luce, per rischiaramento delle Verità Cattoliche, ed Ortodosse, mà anche le lunghissime, e disastrose sagre peregrinazioni, da lui religiosamente intraprese, e la sperienza, che egli hà autà di grandi affari delle più rinomate Corti dell'Vniuerso.

La Fama di vna tal' risoluzione, che da quella di Londra subito alle più Gran Corti dell'Europa si sparse, fù riceuuta con segni di sommo, ed vniuersal gradimento; Talmente, che di Roma furono da Personaggi di gran Pietà,

Pietà, scritte à Londra in congratulazione di ciò, Lettere di tanta tenerezza, ed affetto intorno questo grand' Affare, che chiunque ne vdiua il tenore, non poteua per lo giubilo, ed' allegrezza trattenere sù gl' occhi vn tenerissimo pianto.

Veniua à prima fronte di quelle Lettere dipinta con i colori di verace Eloquenza vna viua Immagine della Santità, e Virtù Eroica del Nostro Santissimo Padre **INNOCENZO VNDECIMO** gloriosamente Regnante, comprouata, ed applaudita dal Cielo con tanti argomenti, quanti sono i Prodigj, che in auuantage della Cristiana Religione si sono veduti, e si vedono tuttauia dall'Alta Prouidenza di Dio, sotto il Pontificato di questo Gran Pastore della Chiesa Vniuersale incessantemente operare. Si rammentauano poscia succintamente le glorie, e lo stato felice, e pacifico del Regno d'Inghilterra, auanti di essersi separato dall'vnione, e commercio con la Santa Sede; ed altri Gran Monarchi Cattolici.

Terminauano con alcune ben fondate riflessioni sopra l'eccelse Virtù di Sua Maestà Regnante, che operando

così

così vigorosamente con petto inuero Regio, e Virtù tutta Eroica per la publica pace, e tranquillità di quel Regno, si rauuifaua come eletta dalla Diuina Prouidenza per ridurre dolcemente entro vario rauuolgimento delle vmane vicende le menti degli Vomini all' adempimento del suo eterno, ed infallibile volere.

Mà in questo mentre, effendo da sua Maestà stato dichiarato per Segretario Regio in questa Ambasciata il Signor Cauallier Giouanni Litcott; ed auendo già Sua Eccellenza fatta scelta di cinque altri Cauallieri, cioè del Signor Conte Tommaso Arundel, Signor Conte Arrigo Tichburne, Signor Bartolomeo Vvalmesley, Signor Tommaso Rateliffe, Signor Tommaso Egleston, per essere da questi in Roma seguitato, ed assistito con titolo di Camerate; ed auendo già formata parte della sua Corte di sette Gentilvomini Inglefi, cioè del Signor Stefano Pypper in grado di Cauallerizzo, Signor Giouanni Dryden di Coppiere, Signor Giorgio Vvatkins di Segretario, Signor Niccolò Furneys di Tesoriero, Signor Arrigo Fox, e di me, che mi onorò con titolo di suo Maggiordomo; in oltre di sei Paggi, tre Camerieri, e di

altra gente, de' quali, essendo alcuni inuiati alla volta di Roma vn mese auanti alla partita di Sua Eccellenza, ed altri douendolo seguitare appresso: riceute da Sua Maestà le opportune istruzioni, e Lettere Credenziali, e d'vbbidienza, agli quindecì di Febraio dell' Anno Mille seicento ottantasei s'imbarcò il Signore Ambasciadore dal Palazzo Regio di Greenvich sù le riue del Tamigi nel ricco Vascello chiamato l'Enrichetta Maria condotto dal Signor Capitano Comandante Fesby, che iui l'attendea, da cui fù riceuto solennemente con lo sparo di tutto il Cannone, conducendo seco solamente il Signor Cauallier Litcott Segretario Regio, il Signor Conte Tommaso Arundel, il Signor Conte Arrigo Tichburne, il Signor Stefano Pypper, il Signor Niccolò Furneys, me, due Camerieri, e poca altra gente, per il seruizio ordinario.

Fù per tutto il viaggio cosa in vero degna di marauiglia il vedere, come tutti, li sforzi di Sua Eccellenza, per passare affatto incògnito, fossero con modi straordinarij resi non basteuoli, ed inefficaci dalla generosità, e cortesia non pure de' Principi, e Signori de' Luoghi, onde si passa-

ua; mà anche de' Magistrati, subordinati Ministri, e de' Popoli medefimi; talmente che in molti luoghi fù sua Eccellenza riceuta con tanta pompa, magnificenza, ed acclamazione, che più non si poteua sperare, quando egli aueffe partecipata auanti la sua venuta, e non ricusati quegli onori, che à Publico Regio Straordinario Ambasciadore si deuono. E che ciò sia il vero, giunti appena in due giorni e mezzo di felice viaggio à Diep, trouammo in quel Porto incontri di Carrozze, e Sedie mandate iui per sua Eccellenza, e sua Corte, dal Signor Governatore di quella Città, con istanze vrgentissime, acciòche sua Eccellenza permettesse di essere pubblicamente riuerito; alle quali istanze rispose il Signor Ambasciadore, non potere in alcun modo aderire, per essere egli totalmente incognito, e perciò restare grandemente obligato à così cortesi, e gentili espressioni.

Di quì sua Eccellenza partì per le poste verso Roano, & indi à Parigi, oue fù da noi doppo due giorni raggiunto. In vndeci giorni, che iui dimorò il Signor Ambasciadore, quantunque egli facesse ogni sforzo di stare incognito, pure non potè euitare infinite dimostrazioni di

onori, che gli furono in quella Gran Regia Corte fatte da Grandi, e riguardeuolissimi Personaggi: Poiche, oltre all'essere stato visitato dall'Eminentissimo Ranuzzi Nunzio della Sede Apostolica à quella Corona, dal Signor Internunzio, dal Signor Residente d'Inghilterra, e da tutta la Nazione; fù anche onorato di moltissime visite, e nobilissimi trattamenti da' primi Personaggi, e gran Signori di quella Corte. Ricevette inoltre in Parigi vn gentilissimo Inuito, per parte di Monsignor Illustrissimo, e Reuerendissimo Cenci Vicelegato in Auignone, accioche in passando per quella Città, si degnasse riceuere iui alloggio, e consolare con la sua Presenza il publico desiderio di quei Popoli, che attendendo già con ardentissime brame la di lui venuta, sperauano con l'esterno applauso dar qualche segno dell'allegrezza de' proprj cuori: Nè ciò bastò alla gentilezza di Monsignor Vicelegato, perche, arriuando Sua Eccellenza à Lione, furono di nuouo replicati i medesimi inuiti, ed istanze. Onde il Signor Ambasciadore inuiò me à complimentare in suo Nome con Monsignor Vicelegato, e per pregarlo di volerli astenere nel suo arriuo da ogni publica dimostrazione,

ne, atteso che Sua Eccellenza intendeva di ricevere i cortesi inuiti di sua Signoria Illustrissima, quando questi non aueffero pregiudicato al suo proposito, di passare totalmente Incognito fino à Roma. Venti miglia in circa prima, ch'io fossi giunto ad Auigone, cioè al Ponte di Santo Spirito, fui incontrato dal Segretario di Monsignor Vicelegato, che per inuigilare all'arriuo di Sua Eccellenza, teneua occupati tutti quei passi; dal quale, intesa la cagione della mia venuta, ed il prossimo arriuo del Signor Ambasciadore, mi fù data lettera per Monsignor Illustrissimo, la quale fù da me insieme con il complimento impostomi da Sua Eccellenza, la sera degli ventuno di Marzo presentata al medesimo Monsignore, accertandolo, conforme io ne aueua gl'ordini, che la venuta del Signor Ambasciadore sarebbe seguita gli ventitrè del medesimo.

Ciò vdito, Monsignor Vicelegato fè porre in arme tutta la Guarnigione, e Caualleria, con gli ordini necessarj, e preparamento per lo sparo di dodici pezzi di cannone, e trenta grossi mortaletti per l'incontro, e riceuimento del Signor Ambasciadore; Doppo il desinare par-

tì Mon-

tì Monfignore verso il Rodano con numerofo , e nobiliffimo fequito, e ftraordinario Corteggio , conforme fi vdirà appreffo .

Era quefto magnifico Corteggio preceduto da tutta la Caualleria con fua Cornetta fpiegata auanti , pofta pompofoamente in acconcio ed ordinanza di guerra . Seguittua indi la carrozza di Monfignor Illuftriffimo , entro la quale, oltre ad effo erano i Signori Confoli , e Viguiere della Città, ed io, circondata d'intorno dalle Guardie degli Svizzeri, e da numerofo fequito di Staffieri, di nobile, e ricchiffima liurea tutti quanti à tale effetto veftiti . Veniuano appreffo cinque altre carrozze di Monfignore , fequitate da più di feffanta altre de' principali Cauallieri di quella Città , ripiene tutte della Nobiltà più fcelta , accompagnate parimente da gran numero di Staffieri , ed infinita altra gente : Ed in tal guifa partendofi dal Palazzo alle riue del Rodano, fù fino alle due ore , e mezza della fera atteso l'arriuo di Sua Eccellenza , di cui non auendofi auto rincontro alcuno , fù di meftieri ritornarfene, e rimettere al giorno fequente la medefima funzione, conforme fù fimilmente efeguito . Siche la fera degli

ventiquattro, doppo auere tutto il Corteggio sù le riuē del Rodano aspettato per lo spazio di due altre ore, e mezza, si vidde comparire vn Nauiglio coperto, oue era Sua Eccellenza. Per lo che, smontato con tutta quella numerosa, e nobilissima Comitua Monsignor Vicelegato, in approdarsi il Nauiglio, subito che Sua Eccellenza pose il piè sù la riuā, in mezzo à quella numerosa Corona di Nobiltà s'inoltrò ad incontrarlo con atti di vmanissimo ossequio abbracciandosi scambievolmente, in segno di vna perfetta amistà, e doppo vn lungo, e graziosissimo complimento, mostrò il Signor Ambasciadore gradire sommamente gli onori, che à lui veniuano fatti da sì gran numero di Cauallieri adorni di tratti in vero nobilissimi, ed obliganti; si come restò grandemente tenuto all'affetto di tutto quel Popolo, che iui adunato con voci di straordinaria allegrezza, applaudiua al bramato arriuo di Sua Eccellenza. Entrato frà questi complimenti, e segni di giubilo il Signor Ambasciadore con Monsignor Vicelegato, ed i Signori Consoli nella prima carrozza, preceduta come prima dalla Caualleria, e circondata dalle guardie degli Svizzeri, da più di sessanta  
torcie,

torcie, e numerofo stuolo di Staffieri , feguita da tutto il rimanente delle carrozze ripiene della Nobiltà, e da tutto il Popolo fefteggiante, s'incamminarono verso la Città; e giunti alla Porta della medefima , fi trouarono iui duplicate fpalliere di foldati , e le ftrade , e fineftre di tutta la Città per doue paffar douea Sua Eccellenza, erano talmente illuminate , che pareva non douerfi inuidiare la chiarezza del giorno fteffo .

Con quefto numerosiffimo accompagnamento in mezzo à gli applaufi vniuerfali , al fuono di tamburri , e di trombe ; & allo fparo di continue falue Reali , doppo lungo giro per la Città, à sì vaga , ed vniuerfale illuminazione, fi giunfe al Palazzo Pontificio , oue accompagnato il Signor Ambafciadore da Monfignor Illuftriffimo, e da tutta la Nobiltà, al più ricco , e nobile Appartamento di quello, per lui preparato, reftò iui Sua Eccellenza con tutti quei Cauallieri , fin à tanto , che Monfignor Vicelegato poffosi in abito, e rocchetto, ritornaffe à vifitarlo folennemente : Il che fi fece da Sua Eccellenza , andando egli con il feguito di tutta quella Nobiltà à rendergli la vifita nel proprio appartamento . Ed in  

tanto,

tanto , che Sua Eccellenza complimentaua con quei Cavalieri , fù inuitato ad vna lautissima Cena con i sei Cavalieri fue Camerate , due Vffiziali , e dieci altri Cavalieri de' Principali della Città .

Riuscì questo Banchetto sontuosissimo , per essere stato imbandito con preziosità di Viuande à quattro serui-  
zj, di noue bacili l'vno , e quattordici piatti ; grande in vero , straordinario , e Regio Imbandimento secondo il costume della Francia . Durò questo per lo spazio di due ore , con il concerto di stromenti , e trombette ; e nel bere , che fè Sua Eccellenza per la salute di Nostro Signore , leuati in piè tutti i Signori Conuitati , con la testa discoperta , si vdì lo sparo di sei Pezzi grossi di Cannone ; il che fù fatto anche , mentre Monsignore Vicelegato beuea per la salute di Sua Maestà Britannica : Nello stesso tempo della Cena furono anche i Gentiluomini , e l'altra Famiglia di Sua Eccellenza lautamente trattati .

Il giorno seguente, Festa della Santissima Annonziata, fù Sua Eccellenza da Monsignor Vicelegato con tutto il Corteggio condotto alla Messa nella Chiesa de' Padri

Giesuiti , oue doppo vna folenniffima Mufica , dagli Scolari del Collegio fi efpofero ingegnofamente con Emblemi , ed altri Componimenti, gli Encomj del Regno della Gran Brettagna, della Sagra Real Maeflà Regnante, gli applaufi di quefta Gran Ambafceria, e le lodi, che riguardano la Perfona di Sua Eccellenza .

Ritornati à Palazzo , fi trouò vn'Imbandimento di fontuofò Banchetto, con molta bizzarria, e varietà di pafte di zucchero , che in varie figure efprimeano i trionfi dell'Inghilterra , e della Santa Sede Apoftolica , talmente, che fi diffe da ogn'vno , non efferfi in Auignone veduta giammai cofa di tanta splendidezza , che in magnificenza , e maeflà fi potefse per alcun modo à quefto douiziofiffimo apparecchio agguagliare .

Raffembraua à quelle gentiliffime Dame , di reftar fuperate , e vinte in onorare Sua Eccellenza, da tutto il rimanente della Città , fe non auefferò anch'effe ritrouato qualche modo efpreffiuo della loro cortefia , e nobiltà di genio verfo il Signor Ambafciadore ; onde adunate la fera in cafa del Signor de Blevvac, vno de' principali Cauallieri di quella Città , tutte pompofofamente abiglia-

te formarono vna nobilissima adunanza, e Festino di giuoco, alla quale inuitarono Sua Eccellenza, che riceuuto con tutta la solennità immaginabile, complimentò à lungo con esse Dame, e doppo essersi iui trattenuto per lo spazio di due ore, prese alle tre ore di notte congedo, e si ritirò al Palazzo, oue fù al solito onorato con ricco Banchetto; conforme si fece anche la mattina seguente; auuenga, che riuscisse à Sua Eccellenza il superare le cortesissime violenze, che gli fece Monsignor Vicelegato, accioche egli con più lunga dimora si compiacesse per qualche altro giorno consolare il genio di quella Città.

Mà parue, che restasse alquanto ecclissato il sereno di queste communi allegrezze solo allora, quando risoluto Sua Eccellenza di partire, si vidde il doppo desinare porre in ordine le tre Mute di Monsignor Vicelegato, e molt' altre di quei Cauallieri, che si erano adunati al Palazzo, per onorare con il loro accompagnamento la partenza del Signor Ambasciadore, il quale, indi à poco, doppo vn pieno, ed vniuersale complimento in rendimento di grazie degli onori riceuti, entrato con Monsignore, ed

I Signori Consoli nella Muta del medesimo, preceduta dalla Caualleria, e da tutto il seguito della Nobiltà, ripartita in moltissime altre Mute, si auuiò verso la Porta, che tragetta fuori della Città; trattenuto però dal Popolo affettuoso, che affollatosi alla di lui carrozza, pareva, non poterfi faziare, di riguardare il volto di Lui, nel quale rauuifaua vno de' più Grandi, ed Inuitti Monarchi dell' Vniuerso, portarsi al Trono del loro Principe, e Santo Padre, per ristorare il giusto cordoglio, che in sì rigida separazione, per vn secolo, e più, aucano patito tutti gli Amatori della vera pace, e della Cristiana Religione.

Giunto alla Porta di San Michele, per uscire dalla Città, trouò schierata in bell'ordine nuoua moltitudine di gente, che con gridi festosi d'applauso superaua il rimbombo continuo dello sparo del cannone, e delle salue Reali, ed il suono di numerose trombe, e tamburi.

Io lascio considerare, con qual tenerezza di affetto si partisse Sua Eccellenza, e tutti noi, da quella gentilissima Città; non potendo in oltre per modo alcuno oprare, che Monsignor Vicelegato, e tutti quei Cauallieri, vo-

lessero lasciare di onorarlo con tutto quel nobilissimo Corteggio, per sei miglia continue di camino; quando alla fine, squadronata tutta la Caualleria, fermate tutte le carrozze, ed i Cauallieri già da esse smontati, facendo nobilissima Corona à Sua Eccellenza, ed à Monsignor Vicelegato, che scambievolmente, con replicati amplessi, complimentauano insieme, sicche pareua niuno di essi voler essere il primo, à separarsi; fatte da Sua Eccellenza finalmente à tutta quella Nobiltà gentilissime espressioni di ringratiamento, montò con i Signori Cammerate nella prima Muta di Monsignore, e noi in vn'altra, che à disposizione di Sua Eccellenza, fin doue egli auesse comandato, ne furono da Monsignor Illustrissimo date; inoltrandoci intanto verso Cauaillon, portando Sua Eccellenza, e tutti noi impressa altamente nel cuore vna nobilissima Idea di gentilezza, e cortesia, per le maniere obliganti di sì degno, e gran Prelato, di quei nobilissimi Cauallieri, e di quegli affettuosissimi Cittadini.

Si era già la fama della venuta di Sua Eccellenza diuulgata intorno quelle parti; onde appena fù à Cauaillon giunto, che dal Magistrato, e da quel Publico venne con

solen-

solenne visita, e ricco banchetto onorato; sicche per passare sconosciuti da San Massimino, da Cam, e da Nizza, bisognò raddoppiare le cautele usate già per lo avanti; se bene tutto ciò non fù bastate; poiche restammo nell'arriuare à Monaco, per mezzo di vn Barcaiuolo scoperto. Per lo che quell'Altezza inuiò in fretta due Cavalieri Principali della sua Corte, ad inuitare Sua Eccellenza; nè bastò, che il Signore Ambasciadore, per mostrarsi ampiamente onorato del solo cortesissimo Inuito, mandasse il Signor Cavalier Segretario Regio, e me, à complimentare in suo Nome con il Signor Principe, allegando non potere Sua Eccellenza accettare le cortesi offerte di Sua Altezza, come quegli, che totalmente incognito passaua per quelle parti; poiche di ciò niente curando Sua Altezza, scese in Persona per quel lungo, e disastroso Giogo, sopra cui è situata la Fortezza, ed il Palazzo, ad incontrare nella riuà il Signor Ambasciadore; il quale con gentilissimi modi, fù da Sua Altezza condotto al Palazzo, allo sparo di tutta l'Artigliaria, e suono di numerose trombe, e tamburi; e sì nella cena, come nell'alloggiamento fù dimostrata quella splendidezza,

dezza, che si può vfare da vn Principe generoso , e cortese; nè potemmo la mattina seguente spedirci per la partenza prima di vna lautissima colazione , e che Sua Altezza con tutta la sua Corte, e col rimanente della Città, non venisse fino al Nauiglio medesimo, ad accompagnar Sua Eccellenza, passando insieme scambieuoli espressioni di complimento , durando lo sparo continuo della fortezza , fin tanto , che non ci ebbero totalmente perduti di vista .

Egli è cosa certa , che giamai non ci faremmo dalle lunghezze del viaggio possuti sbrigare , se non ci fosse riuscito di passare del tutto incogniti da San Remo , da Nola , Sauona , e Genoua ( quantunque quiui la Serenissima Republica mandasse quattro de' Principali Cauallieri à complimentare , ed inuitare Sua Eccellenza ) fino di giungere à Liorno ; oue la prouida cortesia dell'Eminentissimo Houardo Nortfolk auea già inuiato il Signor Giouanni Handford suo Cauallerizzo , per complimentare in nome di Sua Eminenza con il Signor Ambasciadore , e seruirlo infino à Roma : Onde insieme con il Signor Console Ball, Signor Capitano Naugle , molti  
altri

altri Signori, e Mercadanti Nazionali, sì trouarono pronti allo sbarco di Sua Eccellenza in quel Porto, in cui fù di mestieri trattenerfi per tutto vn giorno, ed vna notte, riceuendo Sua Eccellenza continui, ed insoliti onori di trattamenti, e regali splendidissimi di ogni forte dall'Altezza Serenissima di Toscana, à cui, per complimentare in suo nome, inuiò Sua Eccellenza all'Ambrogiana, Villa, oue staua Sua Altezza Serenissima à diporto, il Signor Cauallier Segretario Regio. Frà tanto Sua Eccellenza si partì di Liorno accompagnato, oltre di noi, da tutti quei della Nazione, rompendo ogni indugio, per la volta di Roma; fìche agli tredici d'Aprile, tre miglia auanti di arriuare à Viterbo, fù riceuto da Monsignor Illustrissimo Vicentini Gouvernatore di quella Città entro la propria Carrozza, con la quale si era inoltrato ad incontrarlo, onorandolo poscia in 'passare per Viterbo, con vn rinfresco di paste, e confetture di ogni forte, e di diuersi, e finissimi vini, tanto splendidamente, che non mai più.

Tre poste discosto da Roma, fù Sua Eccellenza incontrato da vna Muta dell'Eminentissimo di Nortfolk, ed

vna

vna posta appresso da vn'altra Muta della Serenissima Duchessa di Modena , entroui il Signor Conte Guglielmo Codebò Gentilhuomo della Camera, e Segretario di S. A. Serenissima , e da vna del Signor Residente di Portogallo , entroui il suo Segretario dell'Ambasciata , e da vn'altra del medesimo Signor Ambasciadore .

Staua à Ponte Molle vn miglio e mezzo discosto dalla Porta di Roma in vna sua carrozza , attendendo l'arriuo dell'Eccellenza Sua, l'Eminentissimo Houardo , con il Signor Paolo Falconieri, Cauallero per le sue rarissime qualità, e prerogatiue, amato grandemente, e tenuto in somma stima da Sua Eccellenza ; onde doppo vn cordialissimo complimento , preso il Signor Ambasciadore dal Signor Cardinale nella sua carrozza , s'inoltrarono insieme entro Roma .

Nell'accostarsi via più alla Santa Città, tutto che l'imbrunire della fera ci togliesse il distinto discernimento delle fagre , e desiate mura di quella , ci sentiuamo però scendere al cuore vn non sò che d'infolita pietà, che ne esponeua alla mente tutti insieme in vna vista gli alti successi, che forse vn giorno risulteranno da questo gran-

D

de,

de, e rileuantissimo Affare , al quale per così lungo cammino, e da Monarca così pio, ed inuitto, veniua Sua Eccellenza inuiato alla gran Regia della Cristiana Religione: fino à tanto, che giunti à mezz'ora della notte la fera appunto del Sabato Santo al Palazzo dell'Emmentifs. Houardo, oue fù riceuto Sua Eccellenza con tutta la Famiglia, ammirammo in vn fontuoso, e splendidissimo banchetto preparato dalla generosità di quell'Emmentissimo Principe espresso il di lui speciale offequio verso il suo Rè, il suo gran zelo verso la Patria, ed vna somma stima della Persona di Sua Eccellenza; il che dimostrò anche ne trattamenti continui per lo spazio di tredici giorni, che Sua Eccellenza con la Famiglia appresso di lui dimorò, fin tanto, che si ponesse in pieno acconcio il Palazzo dell'Eccellentissimo Signor Principe Pamfilij in Piazza Nauona, per vso del Signor Ambasciadore.

Quantunque entro lo spazio di dieci mesi, in cui Sua Eccellenza si andaua preparando, per la solenne comparfa, egli si dichiarasse, di voler apparire in Roma totalmente incognito, conforme per lo viaggio, e nel suo arri-

uo auea fatto; niente dimeno la grandezza dell' Affare, per cui era venuto, la magnificenza del Palazzo da esso abitato, e dalla numerosa Corte già preparata, le tante replicate segrete vdienze ottenute da Sua Santità, e dall' Eminentissimo Cibo, il complimento di tutto il Sagro Collegio; quello degli Eccellentissimi Principi, e Baroni Romani, riceuto da Sua Eccellenza per mezzo di Gentiluomini loro; le continue visite parimente segrete d'altri particolari Eminentissimi Cardinali, di qualche altro segnalatissimo Personaggio, Principi, Prelati, ed infiniti Cauallieri, ed altri Priuati, la splendidezza de' molti regali, con i quali; oltre al fontuosissimo di Nostro Signore, pochi giorni doppo il suo arriuo, veniua Sua Eccellenza da molti gran Signori onorato; la magnifica Pompa, con la quale nelle comuni allegrezze, per la Promozione de' Signori Cardinali, e per la presa di Buda, egli con numerosissime torcie, infiniti altri lumi, e gran fuochi fè il proprio Palazzo maestosamente illuminare per più fere; tutte queste cose, e molti altri segni di più che priuata magnificenza, ed' insoliti onori, eccettuati quei trattamenti prescritti da' Ceremoniali per i Gran Per-

naggi, che non vogliono come incogniti comparire, refero in tutto questo tempo tanto publica, ed in tanta riuerenza la Persona del Signor Ambasciadore in questa Corte, che doppo solenne, e publica Comparfa, non potrebbe fimile Regio ministro di qualfiuoglia altro gran Monarca in Roma dauantaggio desiderare.

Erauamo già alla fine di Decembre arriuati, e Roma, sapendo effer ormai tutto il preparamento compito, si mostraua impaziente, di vederne in publico la pompa, e la maestà; di forte che, appena furono da qualche particolare vedute le due grand' Armi, preparate per la facciata del Palazzo, che si vidde vscire dalle stampe vna compita spiegazione dell'ornamento di quelle in vna lettera ad vn Prelato fuori di Roma diretta, che per dare qualche lume a' disegni delle medesime Armi, quiui riportati, hò giudicato non essere cosa inutile tutta intiera riferire.

Illustrifs.<sup>mo</sup>, e Reu.<sup>mo</sup> Sig. Sig. Padron Colendissimo .

**I**O non hò più presto che oggi potuto seruire Vostra Signoria Illustrifs. della Relazione delle Armi dell' Eccellentissimo Signor Ambasciadore d'Inghilterra ; secondo le replicate istanze, ch'ella si è compiaciuta farmene, non auendo auuta congiuntura di vederle prima, che questo giorno, quando le anno poste in ordine, per alzarle .

Si afficuri dunque Vostra Signoria Illustrissima, che queste due grand' Armi, delle quali farà maestosamente adorna la facciata del Palazzo quì in Roma dell' Eccellentissimo Signor Conte di Castelmaine Ambasciadore Straordinario della Sagra Real Maestà di Giacomo Secondo Rè della Gran Brettagna alla Santa Sede Apostolica, corrispondono certamente per la grandezza, maestà, bizzarria di disegno, ed allegoria molt'ossequiosa, e riuerente per la Santa Chiesa Romana, al rimanente del magnifico, e Regio preparamento, che si fa ( come ne precorre vna indubitata fama, e già s'incomincia à vedere ) per la publica, e solenne comparfa di questa grande, e rileuantissima Ambasceria.

Il Diametro di ciascheduna di esse, si stende per lo alto trentadue, e per lo largo, ventidue palmi Romani.

Sono da buono, e diligente pennello dipinte, non à chiaro scuro, mà nobilmente con la viuacità de i proprj colori naturali, eccettuatone quei luoghi, che si sono potuti ricoprire, ed ombreggiare d'oro, senza trasgredire le regole del buon disegno.

L'ornamento di queste non è, come esser sogliono per l'ordinario, capriccioso, e vano, mà erudito, e significante; auuenga, che con ingegnosa, e considerata nuouità anno iui non solo espresso tutto il grand'Affare di questa considerabilissima Ambasciata; ma anche le storie principali di quella Monarchia, l'oppressione delle ribellioni, e lo stato pacifico, e potente della medesima al dì d'oggi: Il tutto dimostrato con grauità, ed ingegno per diuerse, e numerose figure grandi, quasi al doppio del naturale, delle quali Vostra Signoria Illustrissima aurà la bontà di ascoltar la spiegazione in particolare nel modo, che l'hò da per me stesso offeruata, e l'hò intesa da persona molto informata sopra di ciò.

Lo Scudo d'entrambi le Armi posa eleuato in alto so-

pra

pra di vn pezzo di Architettura fcorniciato , che ferue come di bafe, e foftegno ; e quello dell'Armi del Papa è in oltre foftenuto da due Angioli, che in atto di riuerenza fanno à quello ornamento, e l'intrecciano con rami di Palma, e di Alloro , con che fi allude alle prefenti Vittorie della Chiesa ; reftando in cima coronato riccamente dal fagro Triregno, e chiaui Pontificie .

Auanti allo fcudo, come in vn gran piano terminante à foggia di Menzolone il fondo dell'Armi, poſano ordinatamente molte, e diuerſe grandi figure , la diſpoſizione, e ſignificato delle quali ſono adeſſo per eſporre à Voſtra Signoria Illuſtriſſima .

Per quella del Papa . Si vede in mezzo auanti dello ſcudo l'Immagine della Chiesa, veſtita riccamente tutta di color bianco, con abito, ed ammanto Reale, ſedente in maeſtà, ſoſtenendo con la deſtra vna Croce Patriarchale, è ſtà con l'altra mano in atto di riceuere cortefemente la Gran Brettagna, che eſpreſſa viene ſotto la figura della Monarchia , la quale regiamente veſtita , & adorna il capo di Corona d'oro turrita , circondata le tempia di rami di quercia, albero propizio , ed in preggio à quella

Nazione, inchinata con le ginocchia sopra d'un regio cuscino, o guanciaie, in cui posa vno scettro d'oro, ed vn globo, offerisce riuerentemente se stessa alla Chiesa, la quale stà in cortese, e gentil positura per riceuerla.

Si scorge alla destra della Chiesa vn'antica Ara, o Altare, e sopra di esso vn picciolo Tempio, ed il libro del santo Vangelo;

Il zelo Cristiano, che assiste à questa grande Offerta, viene espresso in vn Venerando Vecchio, che vicino alla figura della Chiesa sostiene in mano, & inalza vna gran Lampada ardente di fuoco; mà perche si veda, esser il tutto regolato secondo la Cristiana prudenza, stà frà quella della Chiesa, e quella della Gran Brettagna collocata la figura della Prudenza, con in mano vna Verga, à cui stà il solito serpente auuolto, e intrecciato.

Rassembra similmente, esser assistito, e regolato questo grande, ed importante Affare dal Valore Regio, che si esprime nella figura d'Ercole, quale con vna mano offerisce alla Chiesa la Monarchia, con l'altra sostiene in difesa di essa, la Claua, e calpesta con ambi i piedi l'Inuidia prosterzata, auuinta le tempia, e la destra di spauentosi serpenti.



I Trionfi poi della Chiesa contro la potenza , ed empietà Ottomanna, sono viuacemente espressi nella figura di vn Turco con diuise d'Agà, che geme sotto l'Altare, e sotto i piedi della medesima Chiesa ; giacendo sopra vn confuso fascio di Armi, Archi, Scure, Frezze, Scimitarre, Code di cauallo, Veffilli, e Bandiere lacerate , e sconfitte; ed in quella di vn Mufti, ò Maomettano Sacerdote, con il Libro dell'Alcorano lacero , e guasto , premuto anch'egli dal piè vittorioso, e trionfante della Chiesa . Termina l'ornamento di questo piano , doue posano le sopradette figure, vn cartellone di oro di figura ouata, sostenuto da due Sfingi , Gieroglifico dell'Arcano de i Regi, e Monarchi , essendo nel campo di detto cartellone ombreggiata di oro la figura del Teuere , che per tale vien dimostrato dal Ponte Sant'Angelo, che si vede iui espresso in prospetto di lontananza . Resta l'estremità di quest'Armi adornata con frondi d'Alloro , per fimboleggiare le presenti Vittorie di Santa Chiesa, al cui ossequio, onore, e grandezza è questa regia , e magnifica Pompa vnicamente ordinata . *Figura 1.*

**L**' Altro scudo poi dell'Arme Regia, che posa solleuato similmente sopra di vna base di Architettura scorniciata; egli è non all'Italiana, mà di figura rotonda, essendo ciò essenziale all'Arme, per douer essere circondato dall'Ordine della Giartiera, nel qual ordine, ò fascia turchina stà à lettere d'oro scritto il motto **HONY SOIT QVI MAL Y PENSE**. In vece di esser questo scudo, come quello del Papa, retto da i due Angioli, viene da due diuersi sostegni solleuato, cioè à destra da vn Leone d'oro rampante, e alla sinistra da vn Vnicorno d'argento, con i crini, e corno d'oro, ed ornato il collo d'vna corona, da cui pende vna catena, che lo circonda, il tutto parimente di oro. Sopra l'Ordine della Giartiera stà posto in maestà vn elmo d'oro, e d'argento sotto manto reale foderato d'armellino; qual' elmo è coronato similmente di corona reale, sopra la quale passa vn Leoncino guardante, pure di corona Regia arricchito.

In quanto al corpo dell'Arme, già Vostra Signoria Illustrissima sà l'inquartatura di quella, per i quattro Regni, che sono ciascheduna ne i loro campi espresse con i lor proprj colori, e metalli.

Per quello poi, che riguarda alle figure, che fanno erudito, e simbolico ornamento à quest' Arme ,

Siede in mezzo auanti dello scudo maestosamente la Virtù Eroica del Regnante Monarca espressa nella sembianza d'Ercole sostenente con la destra la claua, e con la sinistra vna tauola di colore d'azzurro orlata , e scritta con lettere d'oro, con il motto Regio : DIEV ET MON DROIT .

Si vede alla destra di questa la figura della Monarchia con vna corona d'oro turrata in testa , e nelle mani vno Scettro, ed vn globo , nel quale stà scritto BRITANNIA , che in detta figura vien espressa . Volendosi con tutto ciò dimostrare, come per la virtù Eroica del Rè si gouerna, e viene eroicamente difesa quella gran Monarchia . La figura poi di San Giorgio Protettore d'Inghilterra, rappresenta anche in qualche modo il Regio valore, e l'Amore della Patria, espresso in sembiante di vn soldato tutto armato all'Eroica, con in petto vna Croce rossa d'Inghilterra, e premente con ambe le mani vn'asta, con la quale trafigge le gole d'vn Idra, ch'egli calpesta ; la quale Idra dinota la Ribellione ; onde le teste in vece  
di es-

di essere di mostruosi serpenti, sono di vmano sembiante, tutte però scontrafatte, e languenti; poiche in esse si esprimono molti de' Ribelli congiurati contro il Monarca defonto, ed il Regnante; ed in vna di quelle più d'ogn'altra spauentosa, che con il piede attualmente preme, ed insulta, si raffigura l'empio, e spergiuro ribello Oates, grande stromento della machinata congiura, à cui viene rinouata più volte l'anno, l'ignominiosa, e meritata pena, essendo esposto à i publici insulti di quella contro di esso giustamente irritata Nazione.

Geme ancora sotto i piedi, e sotto la claua di Ercole l'Immagine del peruerso Ribello Colledge, totalmente abbattuto, e sconfitto: dimostrandolo per tale non pure la vergognosa nudità del dorso, mà il Battigrano, di cui egli fù Inuentore; stromento diabolico, che essendo di vn corto manico di legno, e di vn simile pezzo di piombo incatenato composto, si poteua facilmente occultare da i Ribelli, i quali ne andauano nascosamente armati, con disegno, doppo estinta per tradimento la Regia stirpe, di vccidere con quello tutti i Cattolici; pende anco dalla destra di costui vna carta, in cui stà scritto REBELLIO.

Fre-

Fremente parimente abbattuta, ed oppreffa sotto i piedi della Gran Brettagna, ò Monarchia, nella figura di vn Soldato, la Ribellione di Cromvvel. Questo fembra, che si voglia liberare, e difendere dalla Monarchia, che gli fourafta, ftando con vna mano librata in aria, e con l'altra facendo gli vltimi sforzi con la fpada; hà questo soldato, nel cui fembiante la Ribellione, ò lo stesso Cromvvel si figura, in testa vn cimiero, da cui fuentolano le piume di colore aranciato: diuifa de i Ribelli contro CARLO il PRIMO.

Nel cartellone poi ouato, che è il termine dell'Arme, sostenuto, come l'altro, da due Sfingi, ed ornato d'alloro, stà ombreggiato con oro il Tamigi, fiume Reale dell'Inghilterra: Sì come nell'altro è il Teuere, per mostrare nell'vnione di questi gran fiumi Regj la desiata pace, e riunione di quella Gran Monarchia, con la Regia della Fede, e della Religione Cristiana.

Si vede, Monsignore, che il nobile pensiero di questo Eccellentissimo Ambasciadore, ò lo spirito eleuato di ch'egli ritiene appresso di sè per tali Affari, dando il motiuo di queste Armi, hà voluto esprimere in esse no-



Philippus Michael Camers. Pingebat.

Arnoldus V. Westerhout sculp. f4

bilmente tutte le vmane vicende, e disauventure, dalle quali auendo Iddio liberata la Monarchia della Gran Brettagna, l'inuita adeffo per la pietà, e valore del Dominante Monarca al seno amoroso della Chiesa; del qual felice successo può essere vn'efficacissimo mezzo la presente Ambascieria, la magnifica, e Regia Pompa della quale, posciache si farà pubblicamente veduta, verrà da miglior penna, che la mia, à Vostra Signoria Illustrissima, ed à tutto il Mondo descritta; mentre io, pregando la viuacità del suo spirito, à voler supplire alla debolezza del mio picciolo talento, resto

Di Vostra Signoria Illustriss. e Reuerendiss.

*Deuotissimo, & Obligatissimo Seruo*

N. N.

*Figura 2.*

Si

**S**I come per mezzo di questa Lettera si erano già rese pubbliche le Armi, e spiegatosene il significato dell'ornamento prima, che fossero discoperte, così sarebbe accaduto delle quattro sontuosissime prime carrozze di Sua Eccellenza, per il continuo concorso della gente, che si portava giornalmente per vederle, ed agli Artefici, ove si fabricavano, ed al palazzo doppo, che vi furono condotte; sicche fù di mestieri, impedirne alcune particolari relazioni, che ne andavano già per le mani del publico, con vano, ed iperbolico ingrandimento delle medesime.

Egli è ben vero però, che riportandosi quiui appresso i disegni delle trè vedute delle due prime, penso necessario, il dire qualche cosa per la spiegazione di esse, essendo cose non così facili à concepirsi per mezzo solo di piccioli, ed indistinti disegni.

E parlando ora della Prima; riesce la machina grande, e maestosa à marauiglia, sì per essere tutta arricchita, & adorna di bizzarri, e nobilissimi intagli, come per la gran proporzione, diligenza, e buon disegno, con il quale è stata questa grand'opera all'ultima perfezzione con-

dotta, non restando in tutto il carro parte alcuna, che non sia maestosamente nobilitata da figure di perfetto disegno, grandi quasi, che al naturale, e da vaghi, e ricchissimi fogliami, e ferramenti intagliati, e ripiegati tutti à foggia di bellissimi, e marauigliosi arabeschi, essendo poscia il tutto ricoperto di oro, con tanta squisitezza d'arte, che essere di puro metallo ogni cosa insieme gettata à i riguardanti rassembra.

E' poi la gran cassa, ed il cielo della carrozza, dalla parte di fuori foderata del più ricco, e nobil velluto cremesi, che si sia possuto trouare, seruendo questa fodera per fondo, sopra del quale fanno sfoggiata mostra, & adornamento, gran quantità di fontuosi arabeschi di ricamo d'oro d'intiero, e perfetto rilieuo, che con non più veduta, e splendida foggia, formano la ricchissima chiodatura, e tutti gli altri ornamenti, come degli alamari, fregi, fiancate, portiere, ed altre parti della carrozza, oltre il grande, e maestosissimo arabesco, che nascendo dall'intreccio di ricchissima conchiglia, pur del medesimo ricamo, in mezzo del fregio sù la cima, e crescendo con proporzione di disegno verso de' quattro canti, si

spic-

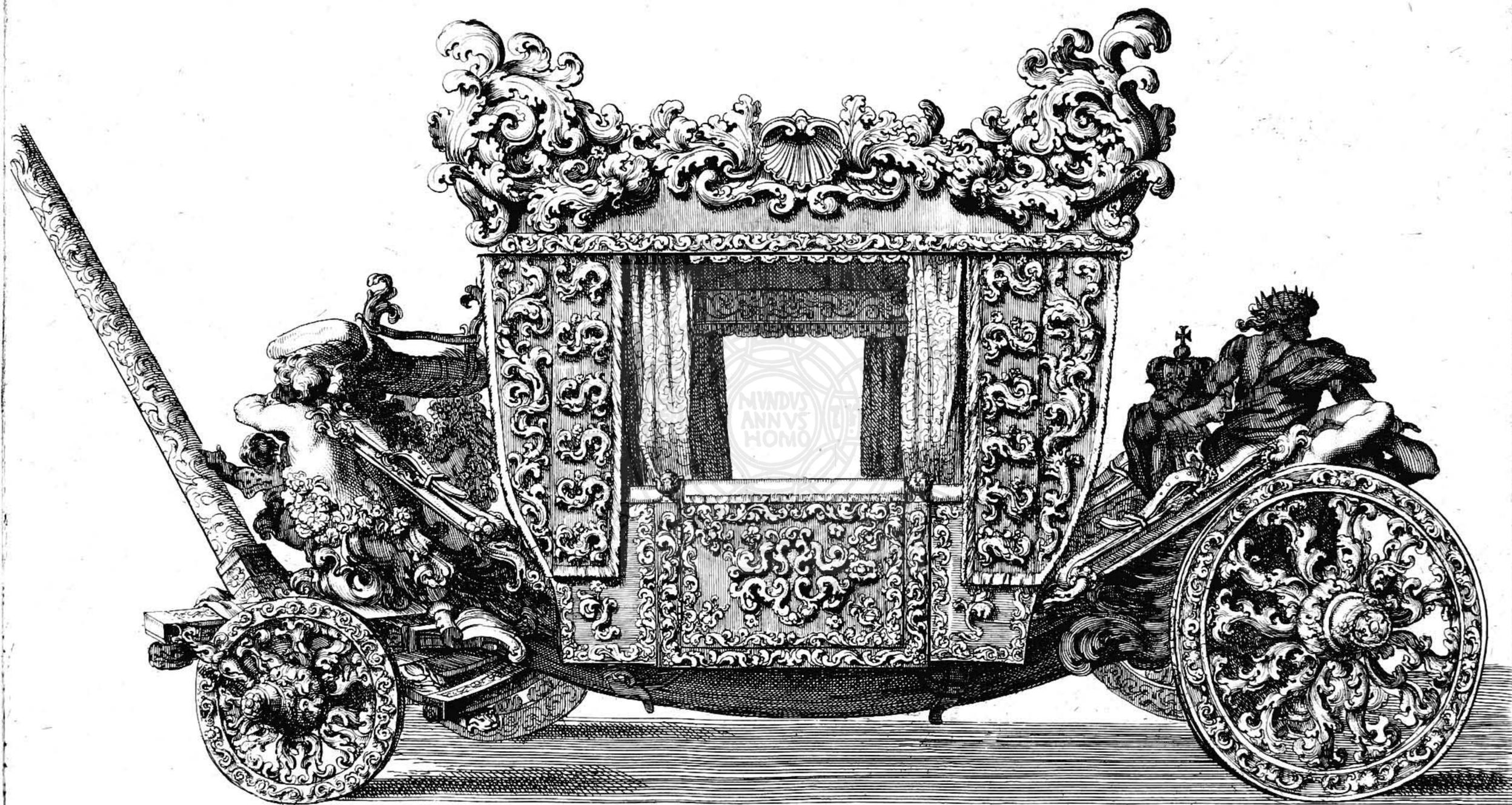
spicca dal medesimo fregio, e viene à formare con fontuosissimo fogliame, e ricchi fiori parimente di ricamo d'oro, tutti in fuori rileuanti, i quattro gran vasi, che alzandosi per più palmi, si spandono nel ricadere sopra del cielo della carrozza, e ricuoprono gran parte di quello, talmente, che fa bellissima, e pomposa mostra anche à chiunque da alto la mira. Nè la ricchezza degli ornamenti pregiudica, come in simili cose accader suole, alla proporzione del disegno, ed al pregio della materia per gli spartimenti de' colori, che di luogo in luogo, à cagione, che non resti con tanta viuacità di splendore abbagliata la vista, anno discoperti lasciati.

Viene per cinque palmi di lunghezza, e quattro di larghezza occupato il cielo per entro alla carrozza da vna grand'Arme di Sua Eccellenza, ricamata con gran rilieuo d'argento, e d'oro, e con i proprj colori, secondo le regole del Blason; al nobilissimo ornamento della quale si vniscono gli arabeschi de' quattro canti, cadendo dal fregio parimente per entro d'intorno à tutta la carrozza vna gran frangia d'argento, e d'oro, che si spande à foggia di merletto in gran fiocchi, e cascate, che sembra to-

gliere la vista, ed il pregio al ricchissimo broccato, che fodera il di dentro della cassa, ed allo splendore della fontuosa lama fiorita, della quale sono fatte le bandinelle; del che se ne può scorgere qualche segno nella veduta per profilo della medesima carrozza, come appresso.

*Figura 3.*

La

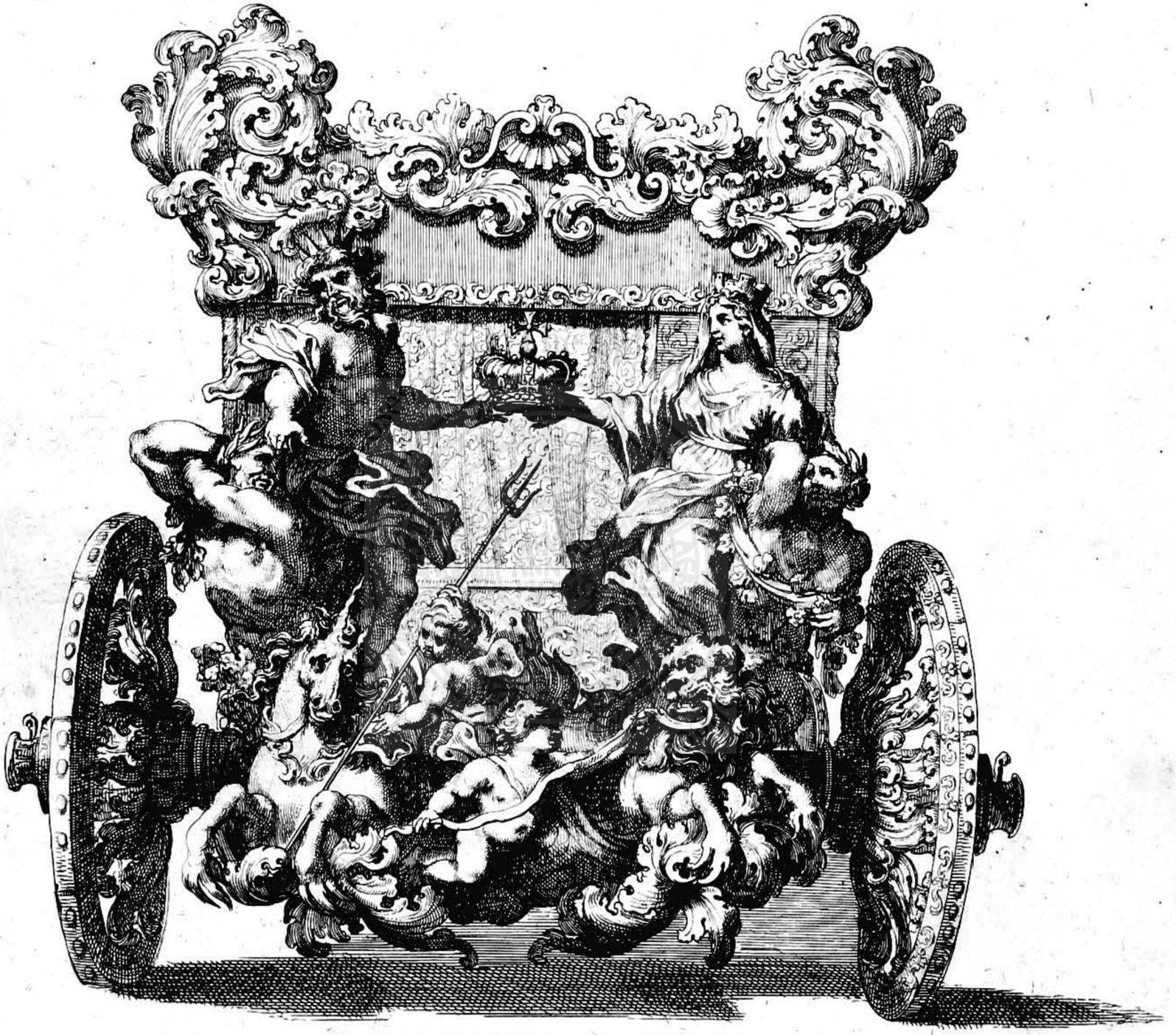


Ciro ferri Rominu:

And<sup>o</sup> Cor<sup>i</sup> fecit

Gio: Batta. Lenardi delin:

Arnoldo Van Westerhout fianf. Sculp:



Ciro ferri Rom. inu:

And.<sup>o</sup> Cor.<sup>i</sup> fecit

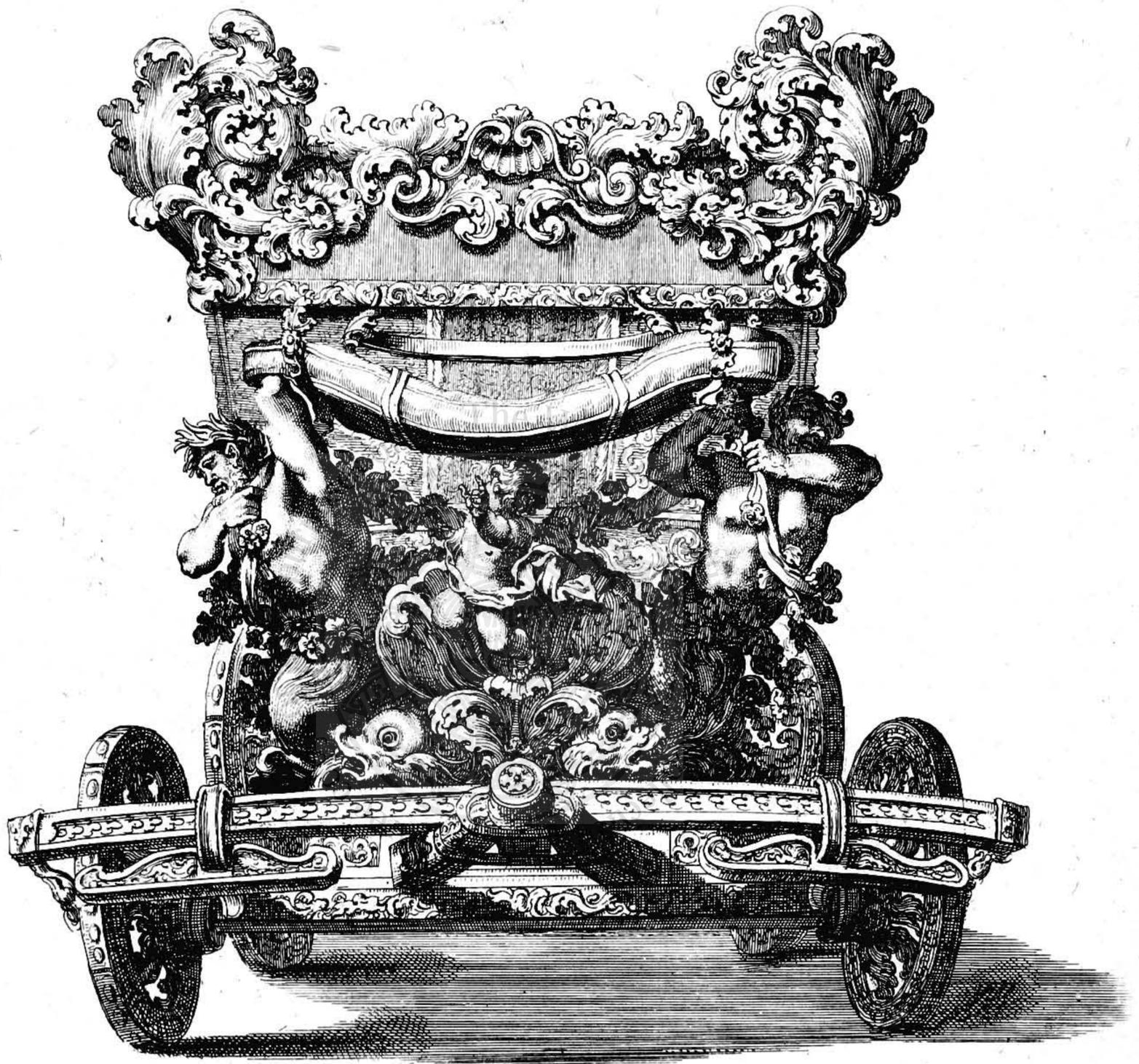
Gio: Batta, Lenardi delin:

Arnoldo Van Westerhout fiam.<sup>o</sup> Sculp:

**L**A veduta poscia principale della parte di dietro al carro è marauigliosamente arricchita non pure di bizzarri grotteschi, e fogliami, mà di nobili, e ben formate figure, che per l'espressione della grandezza, e potenza Britannica, sono iui collocate; auuenga, che il dominio de vasti Regni, à quella Corona soggetti, vien simboleggiato nella figura della Dea Cibele, ed in quella di Nettuno il gran dominio de' Mari; poste ambe queste figure in maestà, sostenendo insieme con vna mano vn Regio Diadema, ed appoggiando l'altra sopra due gran Tritoni di gentilissimi fogliami graziosamente adornati. L'Vnicorno poi, ed il Leone, che sembrano regger la macchina tutta, e frà i quali scherzano due gentilissimi putti, sono i supporti, ò sostegni dell'Arme d'Inghilterra, conforme quì si scorge.

*Figura 4.*

Mà



Ciro ferri Romi. inu:

And.<sup>a</sup>. Cor. fecit

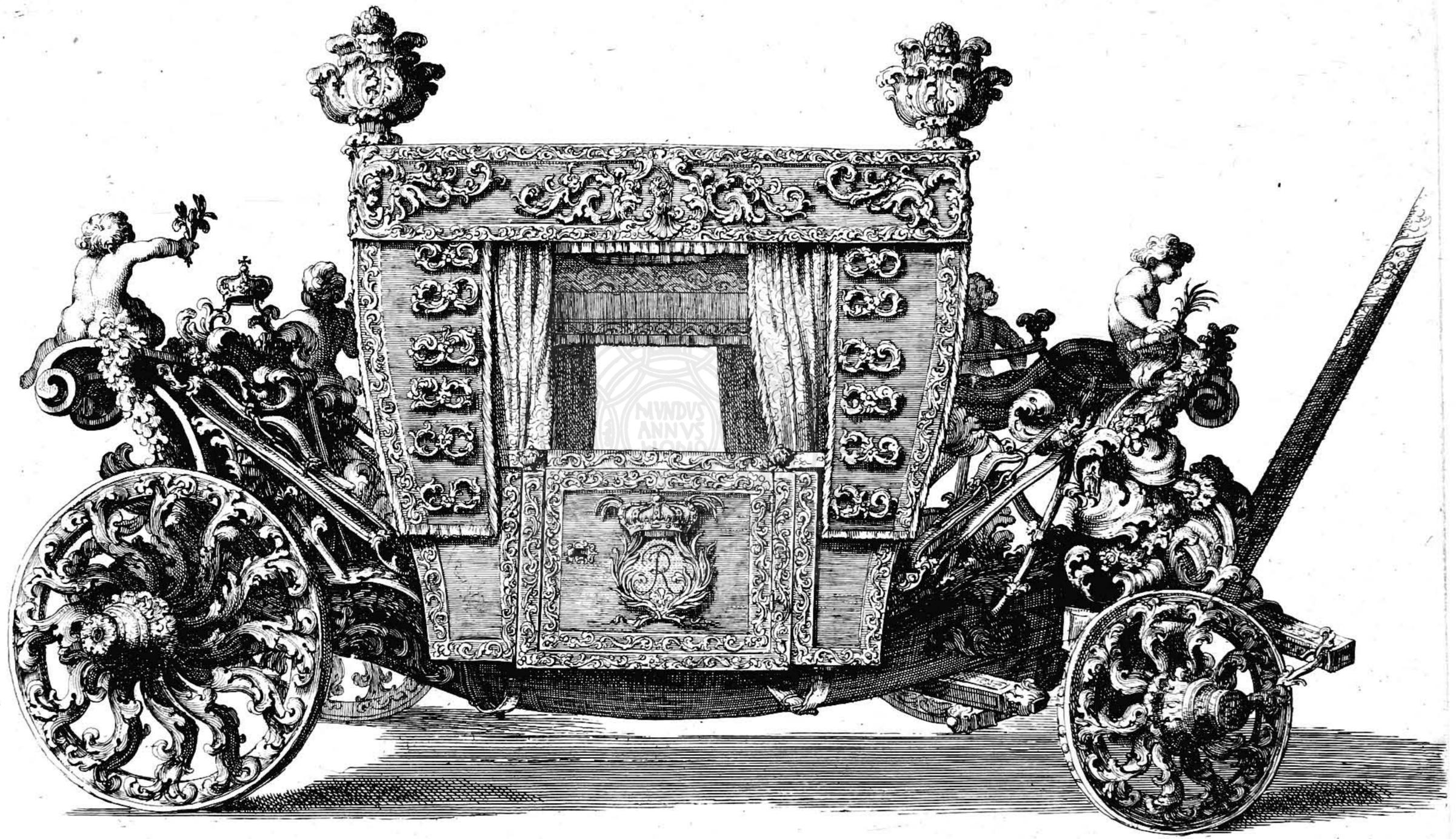
Gio. Batta Lenardi delin:

Arnoldo Van Westerhout: fiam. Sculp:

**M**A per la parte del timone, oltre la ricchezza de' ferramenti in varie, e fontuose fogge arabescati, e ricoperti, come ogn'altra cosa, tutti d'oro, mostrano di sostenere il seditore, due Tritoni, e da due Delfini vien sostenuta vna nobilissima, e gran conchiglia, che serue di posapiede per il cocchiere, auanti della quale vola vn putto in atto di additarne la strada; tutto sì nelle parti, come nell'intiero della machina, con tanta perfezzione e maestà dell'arte terminato, che difficilmente per vn semplice ragguaglio, e non ben distinti disegni si può à bastanza far concepire; onde se ne porta appresso la sua veduta,

*Figura 5.*

Quan-



Andrea Cornely inu. et fecit

Gio: Batta Lenardi delin.

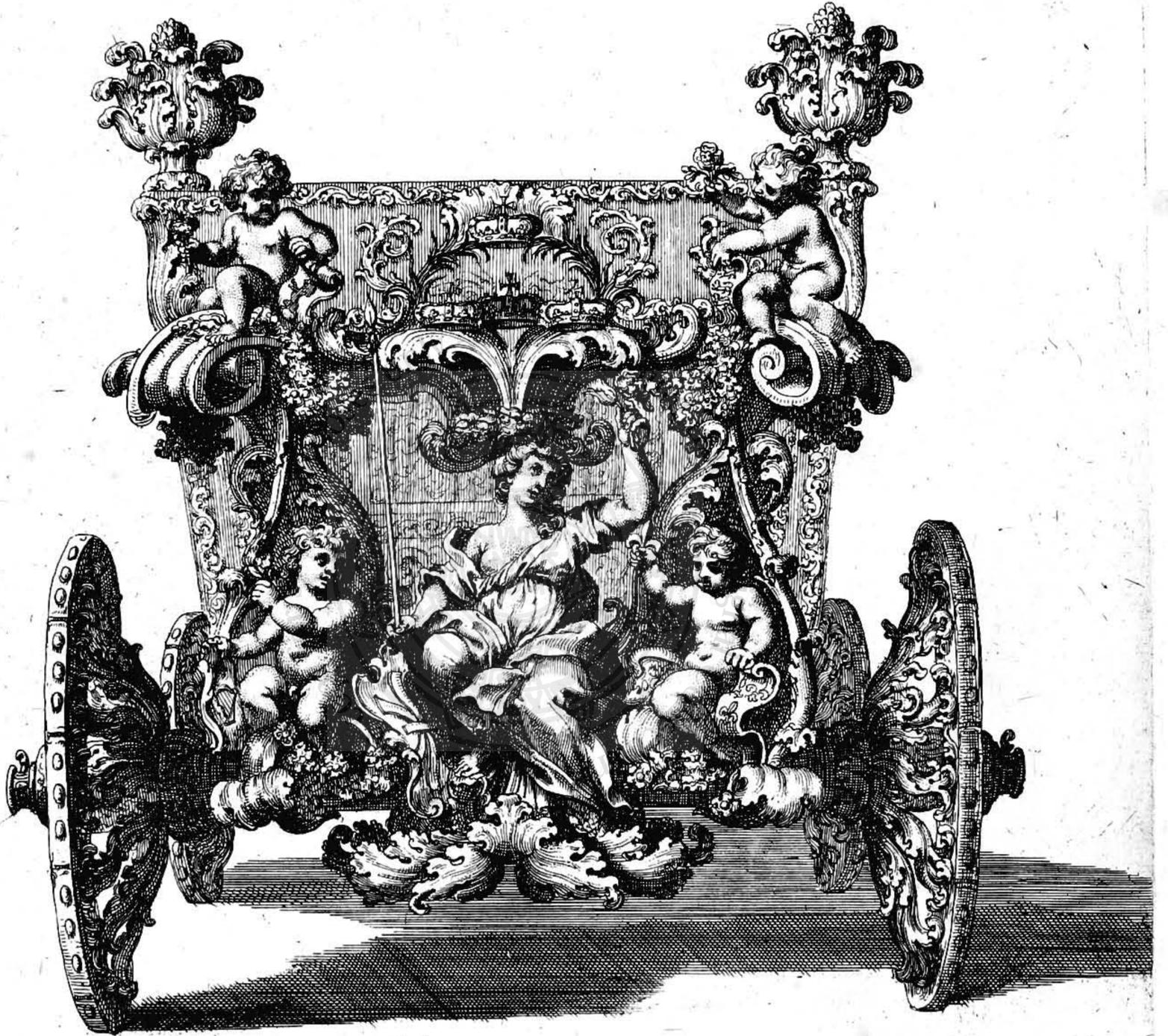
Arnoldo Van Westerhout fiani. Sculp.

**Q**uantunque la seconda Carrozza non sia punto alla  
 prima inferiore nella ricchezza, e maestà, è però  
 tanto dalla prima diuersa, quãto appunto serue alla mag-  
 gior vaghezza, e varietà del disegno; poiche, oltre à i  
 nobilissimi intagli, ricami, ed altri ricchi ornamenti, essa  
 con non minor pompa della prima è foderata per entro,  
 e fuori fimilmente di suntuosissimo broccato, lama, e  
 velluto, mà di colore cupo di azzurro, arricchita  
 de' medesimi fregi, ed arabeschi di ricamo  
 d'oro, eccettuata la foggia de' vasi diuersi  
 da quelli della prima, come si vede  
 quì dal disegno.

*Figura 6.*

G

La



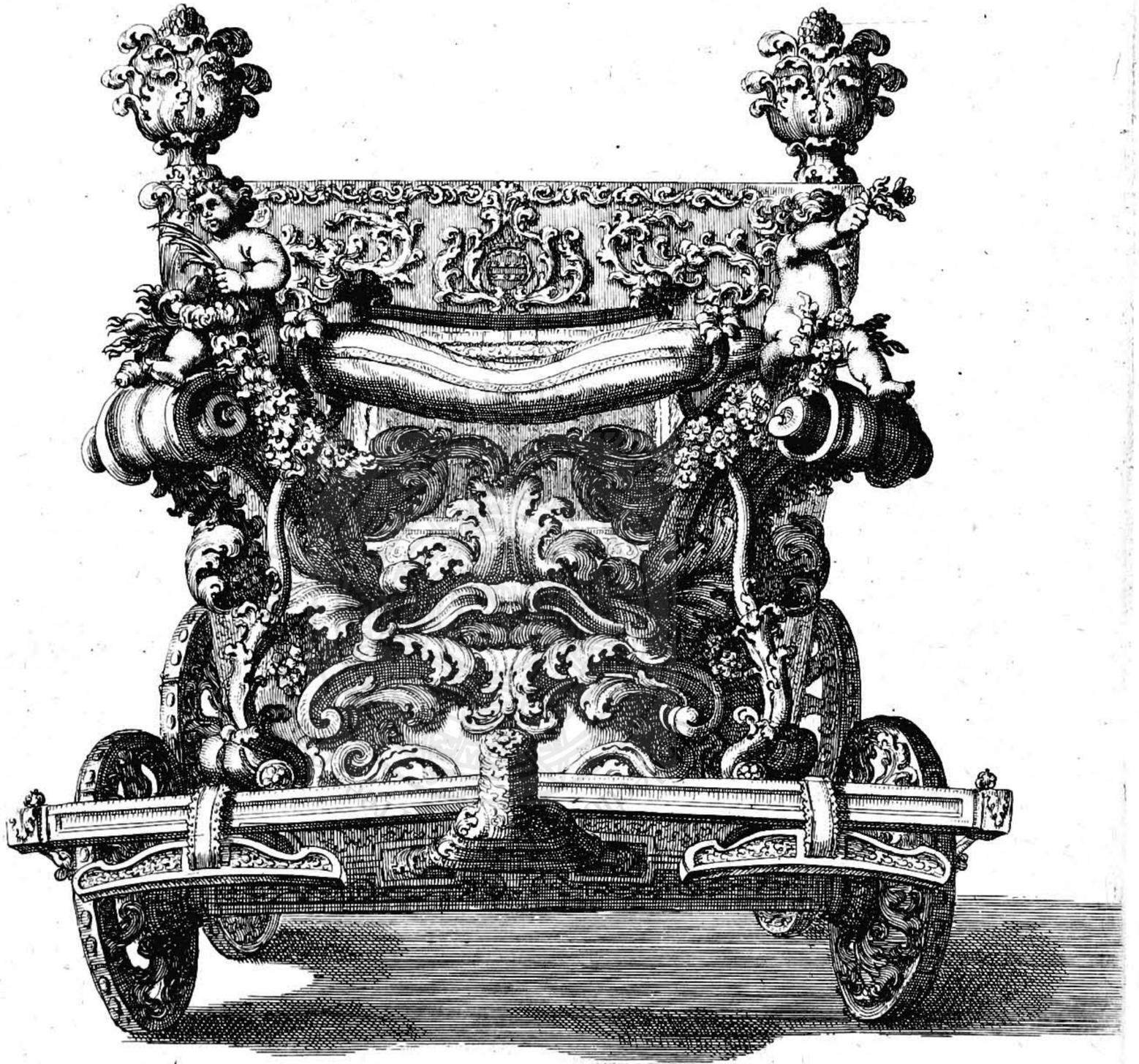
Andrea Cornely ianu: et fecit

Gio: Batta Lenardi delin:

Arnoldo Van Westerhout fiam. Sculp:

**L**A Statua, che in fembiante di Donna siede maestosamente nella veduta, che appresso siegue, rappresenta la Monarchia della Gran Brettagna, sostenendo con vna mano, vna Lancia, e con l'altra vn mazzo composto di lauro, gigli, rose, e fiori di cardo, che sono l'imprese de' quattro Regni, espressi in quattro Putti, che le fanno attorno corona, scherzando ogn'vno di essi, con la propria Diuisa particolare, e con vna targa in mano, entro cui è dipinta, con i proprij colori, l'Arme di ciascheduno di essi Regni, essendo anche nello Scudo, à cui si appoggia la figura della Gran Brettagna, espressa vna Croce rossa per l'Inghilterra, ed vn'altra turchina, e bianca, per l'vnione della Scozia.

*Figura 7.*



Andrea Corinly inb: et fecit

Gio: Batt. Lenardi delin:

Arnoldo Van Westerhout fiam. Sculp:

**S** Cherzano altri due putti , con le medefime imprefe, ed Armi, fopra vn ricchiffimo , e maeftofo fogliame nella veduta dalla banda del timone , che refta con bizzarri cartelloni , fiori , e grottefchi, vagamente adornata, di tal forte, che, effendo i fondi della Carrozza, come io dicea, dipinti d'azzurro, e la fuperficie tutta d'oro, ricoperta dalla viuacità de'colori, vaghezza , e bizzarria del difegno , e dello intaglio , viene al certo tolta alla penna ogni forma di esprimere così ricche, maeftofe, e veramente Regie machine , alle quali daremo vna femplice vifta, quando faranno con tutti i ricchiffimi , e pompoſi abbigliamenti in procinto di partire dal Palazzo verſo Monte Cauallo, con entroui Sua Eccellenza , ſeguito dal publico , ſolenne , e nobiliffimo Corteggio .

*Figura 8.*

**I**L giorno ottauo di Gennaio, destinato per vedere spargerfi dauanti al Sagro Trono del Gran Pastore della Chiesa di Dio, vn'alta, e fecondissima semenza di publica pace, e tranquillità, da vno de' più gloriosi Monarchi, che l'Vniuerso oggi ammira, spuntò così torbido, e mal sereno, che disciogliendosi il Cielo nello stesso momento della solenne fonzione in gran pioggia, potè insegnare, come la Sapienza Increata non sempre per lo fallace allettamento de'sensi, à contemplare gli auuantagiosi successi della sua Fede le Cristiane menti conduce.

Mà tutta questa grande inclemenza del Cielo non impedì punto, che nelle prime ore del doppo il desinare non si vedessero ripiene le strade tutte per ogni parte d'intorno al Palazzo da vn strepitoso, e gran numero di carrozze, che con entroui i Gentiluomini delle loro Corti da tutti i Signori Cardinali, Principi, e Baroni Romani, erano per onorare la solenne comparfa di Sua Eccellenza state iui mandate, e da tutta la Prelatura, e più fiorita Nobiltà di Roma, che si era per simile affare in persona già al palazzo di Sua Eccellenza portata; quando piene oramai tutte le grandi Anticamere di questo  
nobi-

nobilissimo, e numerofo Corteggio, per onorare maggiormente la folenne Funzione, giunfe improuifo à complimentare con Sua Eccellenza il Signor Principe Cefare d'Este; onde alle ventun'ora, doppo paffato dal Signor Ambafciadore con tutti quei Signori iui adunati, per quanto il permife il gran tumulto, gentiliffime espreffioni di gradimento, entrò Sua Eccellenza, con quattro Arciuefcoui, e tre Vefcoui nella prima fontuofa fua Carrozza, tirata da fei pregiatiffimi Caualli, che furono dall'Eccellentiffimo Signor Marchefe del Carpio Vice Rè di Napoli dati al Signor Ambafciadore in nobile, e generofiffimo dono, abbigliati con tanta ricchezza, e pompa di ricami d'oro, ed altri fontuofiffimi finimenti, che oggetto di quefto più bello non fi potea riguardare.

Affifteuano attorno alla maeftofa Carrozza otto nobili Paggi riccamente di velluto cremefi guarnito d'oro veftiti. Indi con vaga pompa feguiua fopra fpiritofa, ed ornatiffimo deftriero il Signor Cauallarizzo di Sua Eccellenza, con l'accompagnamento di trentadue Palafrenieri, e Valletti, con liurea di fcarlatto cremefi, d'oro, e di turchino guarnita, Così al fuono di trombette, e

tam-

tamburri, ed al festoso applauso del Popolo uscì dal proprio palazzo Sua Eccellenza, con il seguito appresso dell'altre tre nobilissime sue Carrozze à sei, e sette altre à due caualli tirate, entro alle quali erano ordinatamente ripartiti ottantacinque Prelati, ciascheduno di essi con la propria carrozza di seguito, ed ottanta quattro Gentiluomini de Signori Cardinali, e Principi similmente con le carrozze de' loro Signori, ed infinite altre di gran Titolati, e Cauallieri Romani, ripiene di Nobiltà; sicche passando questo gran seguito il numero di più di trecento trentadue carrozze, occupaua tanto di strada, ch'auera oramai quella di Sua Eccellenza trapassato oltre grandezza, prima che si fossero partite tutte le altre dal Palazzo, senza quelle, che in gran numero per raggiungerlo all'entrata di Monte Cauallo, aucano con miglior passo, e più spedito sentiero attrauerfate le strade.

La via, che tenne Sua Eccellenza, in portarsi con tutto questo numeroso, e nobilissimo Corteggio al Palazzo Pontificio nel Quirinale, fù, partendosi dal suo Palazzo per Piazza Nauona à Sant'Agostino; di quì a' Signori Borghesi; indi a' Signori Gaetani; per oue entrato nel

Corso, fino alla piazza di San Marco e di, là quella de' Santi Apostoli, per la falita del Monastero di Santa Caterina da Siena à Monte Cauallo; e fù cosa in vero degna di marauiglia, non ostante l'asprezza della pioggia, quanta numerosità di Popolo, à cui scintillaua nella faccia l'allegrezza del cuore, con grand' ammirazione del medesimo Signor Ambasciadore, per tutto questo lungo tratto di camino continuamente si rincontraffe; fìche, per fare qualche adeguata espressione di questo straordinario concorso, presi licenza da quei Signori, con i quali io era in carrozza, di ricordare in tal congiuntura, senza alcuno ingrandimento, quanto bene conuenisse al Signor Ambasciadore ciò, che Plinio disse del suo Traiano nella prima Comparfa, ch'ei fece in Roma „ : Non ætas „ quemquam, non valetudo, non sexus retardauit, quò „ minus oculos insolito spectaculo impleret: Te Par „ vuli noscere, ostentare Iuuenes, mirari Senes, Ægro „ ti quoque, relicto medentium imperio, ad conspe „ ctum Tui quasi ad salutem properare.

Pareua, che nel cortile, per le scale, e nella gran Sala Pontificia all'arriuo di Sua Eccellenza fosse Roma tutta

adu-

adunata , talmente , che à gran pena giunto il Signor Ambasciadore con il corteggio alla buffola dell'anticamera del Papa, oue fù da Monsignor Mogiaschi Maestro di Camera di Sua Santità , e da altri Prelati di Palazzo riceuto, ed introdotto all'vdienza , quando con straordinaria forza di tumulto inondò nell'anticamera, già ripiena della Prelatura , e della più cospicua Nobiltà , vna straordinaria, ed insolita quantità di gente , per vedere questa grande Azione , tanto alla Cattolica Religione auvantagiosa, e così desiderata dalla pietà Romana, e da tutto il Mondo Cristiano .

Durò per lo spazio di due ore intiere l'Vdienza , con tal compiacimento, e contentezza di Sua Santità , che niuno se lo può imaginare : ed io stesso posso dire, che pochi giorni doppo in altra simile Vdienza essendo con il Signore Ambasciadore, e sua nobile Famiglia stato ammesso al bacio del santo Piede , di auer veduto risplender nell'augusto volto di Sua Santità tanto giubbilo , ed allegrezza, quanto ne può ad anima giusta cagionare ; doppo auere nel suo gouerno veduti riformare i costumi de i Popoli, accrescere nel Clero la santità , e la dottrina,

nella Prelatura il zelo della Pietà , e della Giustizia , ripurgati dall'Eresia i più fioriti Regni del Cristianesimo , predicarsi il Vangelo di Cristo ne' Paesi più barbari , e più nemici , e dilatarsi , con tanta depressione dell'empietà , e potenza Ottomanna , alla Cristiana Religione i confini , il vedere all'ora nell'esempio di sì gran Rè maturate quelle sagrate speranze , alle quali non pareva , che già mai potessero sollevarsi i più arditissimi desiderij del zelo veramente Cristiano .

Incominciò Sua Eccellenza il dì seguente con la medesima pompa , e nobiltà di corteggio dall'Eminentissimo Decano à visitare il Sagro Collegio ; ed il giorno appresso si portò alla Sagra Real Maestà della Reina di Svezia , per proseguire il rimanente delle Visite , che si sono andate facendo con tanta magnificenza , grandezza , e nobiltà di Corteggio , che mai più di vantaggio si potrebbe sperare ; perlochè pensò fin da principio Sua Eccellenza à qualche proporzionata , e nobile espressione di gradimento , per i continui , e grandi onori , che in persona sua venivano giornalmente , con maniere gentilissime , ed obliganti , fatti al suo Rè dalla Prelatura di Roma ; onde

de-

deliberò per il giorno quattordicesimo di Gennaio conuitare con publico , e solenne banchetto nel suo palazzo la medesima Prelatura , perloche fè le cose in tal guisa disporre .

Era la gran Sala in tutti quattro i Prospetti adorna di vna ricchissima, e sontuosa Credenza di splendide argenterie, e vaghissimi cristalli di ogni sorte maestosamente ripiena .

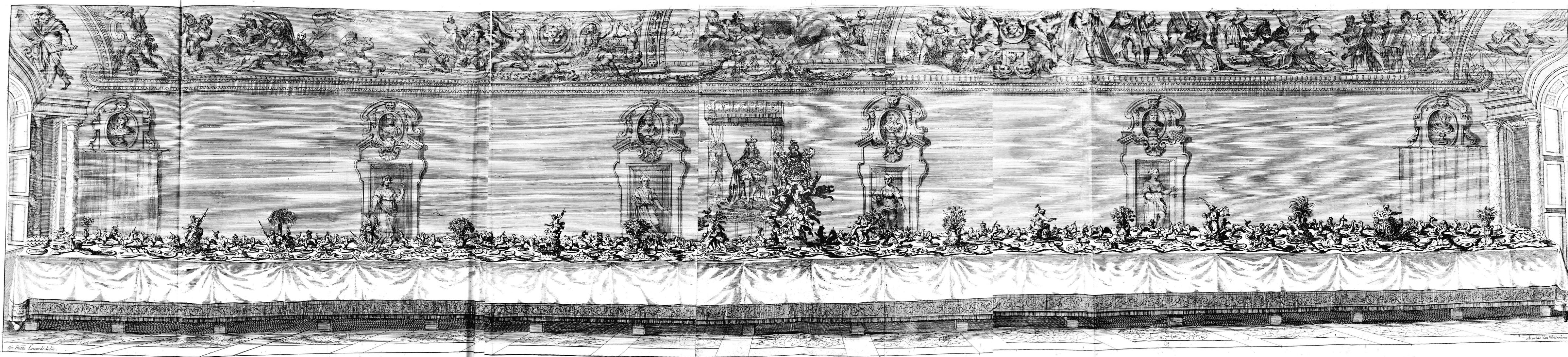
Mà il Regio imbandimento della Mensa era preparato nella nobilissima Galleria di quel gran Palazzo , che , oltre la varietà delle antiche sculture, e le rinomate pitture nella volta di essa del celebre Pietro di Cortona, era ad vn tale effetto, con nuoua pompa di pregiatissimi arazzi fregiati di broccato, e di cento simili sedie di veluto cremesi frangiate d'oro , splendidissimamente adobbata; sì che la gran Mensa, che iui per cento trenta palmi si stendea, ricoperta sopra ricco damasco da finissima touaglia, e da bizzarre, ed ingegnose piegature, sparsa frà le posate con bell'ordine di nobili rifreddi di Credenza, e gran numero di vcellami con ali, e piume riportate di marzapane , frà i quali erano ottanta altri tondi

do-

dorati, & adorni di fiori, e frutta, con entro altrettanti Leoni, ed Vnicorni, che sono i supporti dell' Arme d'Inghilterra con perfezzione di disegno di finissimo zucchero formati, comparia alla vista di chi entraua in essa Galleria per riguardarla, come vna nobilissima scena la più bella, e vaga, che in simile teatro si sia giamai possuta vedere; auuēga, che, oltre à tutto ciò, faceano in essa Mensa nobilissimo, & erudito ornamēto dicenoue gran piatti in essa ordinatamente disposti, entro alcuni de' quali erano del medesimo zucchero grandi, e vaghissimi vasi di fiori, ed in altri con miglior perfezzione, e maestria d'arte si vedeano storiare con varietà di ben espresse figure le virtù Regie, ed altri simboli, ò alla grandezza, e maestà di questo apparecchio, ò alla disciplina de i ciuili, ed onorati costumi spettanti; per l'allusione, e per l'intendimento delle quali figure si dirà qualche cosa in fine, quando se ne riporteranno i disegni, bramando adesso, di esporre nel foglio, che siegue, tutta insieme la veduta della gran Mensa,

*Figura 9.*

Si



**S**I portò Roma tutta per due intieri giorni con grande, e numeroso concorso, à godere della vista di così magnifico, e maestoso apparecchio; di sorte, che non bastando l'auerui le guardie degli Suizzeri radoppiate, fè d'vopo tener le porte del palazzo ferrate per lo strepitoso, e gran tumulto, che iui veniua da infinita moltitudine di gente senza riparo eccitato.

Nè inuero oggetto più vago, e maestoso in aspetto si vidde al mio creder giamai, ch'allora, quando affiso Sua Eccellenza, con sessanta otto Prelati di questa nobilissima Corte di Roma, nel più degno luogo alla Regia Mensa, doppo le prime viuande, all'armonioso concento di varj musicali stromenti, e di chiarissime voci, scoperto la testa, con tutti gl'Illustrissimi Signori Conuitati, si alzò in piè dalla sedia, per augurare nel bere la prima volta, prosperità, e salute al Santissimo Padre, e nella seconda Vittorie, e tranquillità al Monarca Britanno suo Signore; al qual' inuito fù risposto da ciascheduno, con espressioni di applauso, e di vniuersale allegrezza; rinouandosi poscia da essi priuatamente simili atti di ossequio, e di riuerenza per tutto il tempo del banchetto, duran-

durante per lo spazio di trè ore; nel qual tempo, in ventidue portate, di noue gran piatti Imperiali per ciascheduna, fù posto nella maestosa Mensa quanto, in genere di viuande, di prezioso, e di esquisito si potè in Roma, ed altroue, per tal congiuntura, con ogni forte di spesa, e diligenza andar preparando per molti giorni; essendo in oltre riuscita di stupore non pure la nobilissima bottiglieria, d'ogni forte di preziosi vini, e di straniere beuande fornita, mà sopra ogni cosa, l'ordine marauiglioso, con il quale fù regolato, ed assistito questo Regio apparecchio; dando in oltre, poiche fù il desinare terminato, à molti di quei Signori Prelati materia di diletteuole, ed erudito trattenimento, l'andare più precisamente considerando il disegno, e buon gusto, con il quale erano à marauiglia formate di finissimo zucchero quelle simboliche, e storiare figure in vndici gran piatti, come io dicea, per ricchissimo, e graue ornamento di quella Mensa collocate; discorrendo frà loro della proporzionata allusione, e significato di quelle; poiche la prima di queste machine, che s'inalzaua per sette palmi nel mezzo della tauola, con gentilissimi modi esponeua alla mente de' riguardan-



Gio. Battista Lenardi delin.

Arnoldo Van Westerhout sculp. fecit.

ti questa grande Ambasciata; mentre nella figura, che sedea in maestà sopra di vn Sole frà poche nubi nascente, si esponea la Chiesa, auanti alla quale dalla Verità, già discoperta dal Tempo, venia in atto di riuerenza, condotto il Genio religioso del Monarca Britanno, e dal Regio Valore, che in figura di vn alato Guerriero librato in aria, con in destra vna Lancia, era scacciata la Discordia, e la Frode; vedendosi in fondo nel sembiante d'vn Idra lacera, e tronca la Ribellione totalmente abatuta, e sconfitta, e sopra del tutto, come in trionfo, l'Arme dell'Inghilterra: conforme dal disegno si scorge, e dall'altra parte quella del Papa.

*Figura 10.*



*Gio. Battā. Lenardi delin.*



*Arnoldo V. Westerhout. sculp.*

study purposes only - The Warburg Institute Digital Library



*Gio. Battà Senardi delm.*



*Arnoldo V. Westerhout. sculp.*

**E**Rrano in quattro altri piatti della medesima grandezza, materia, ed arte, entro bizarrissimi carri, nella figura di Giunone, di Cibele, ed in quelle di Vulcano, e Nettuno, espressi ingegnosamente i quattro Elementi, quasi che delle più preziose delizie, che racchiudino nel proprio seno, auesse ciascheduno di essi alla gran Mensa fatto douiziosofissimo, ed onorato tributo.

*Figura 11. & 12.*



*Gio. Batta Lenardi delin.*



*Arnoldo V. Westerhout fiam<sup>o</sup> sculp.*

**I**N due altri fimilmente accompagnati piatti si scor-  
geuano sotto vn albero di Palma, impresa della Fa-  
miglia di Sua Eccellenza, e geroglifico di Vittoria, in  
fembianza di Ninfe, sedere alcune di quelle Virtù,  
per le quali si rendono i Regni, e le  
Monarchie stabilmente felici.



*Figura 13.*

Segui-

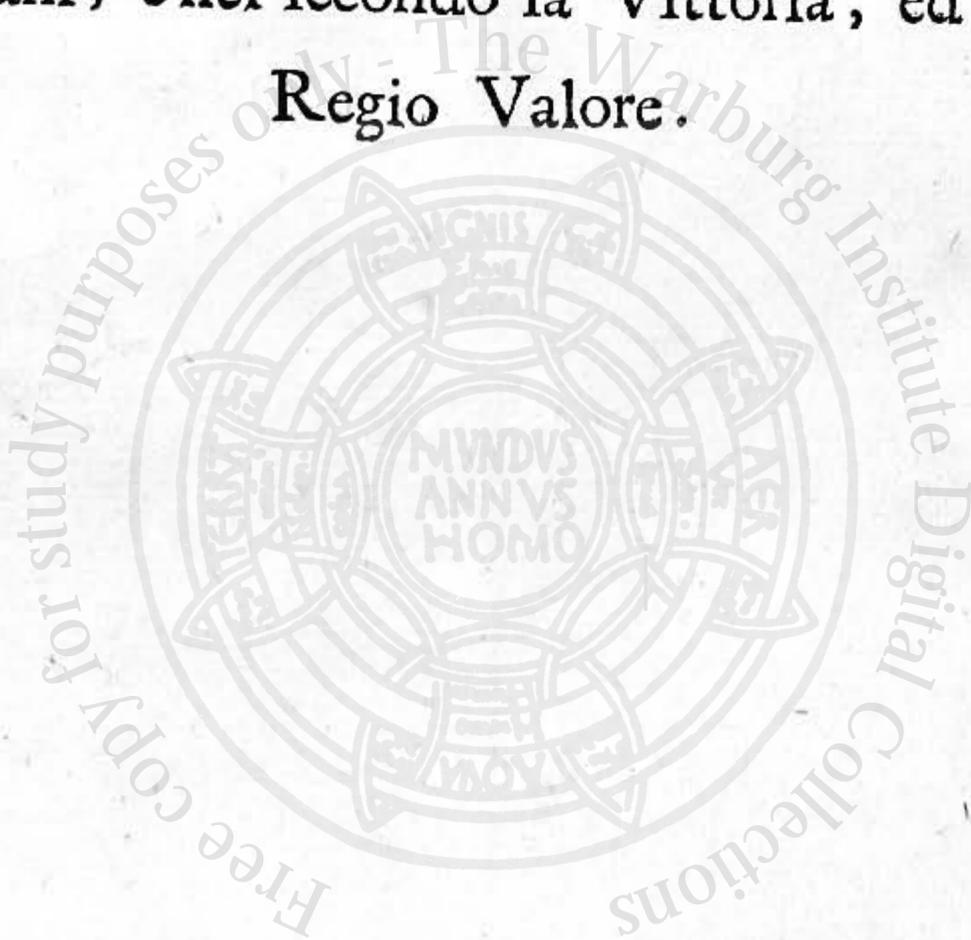


*Gio Battà Lenàrdi delin.*



*Arnoldo V. Westerhout fiamº sculp*

**S**Eguitauano in due altri le figure delle Regie Virtù sopra di vn gran fascio d'armi, e trofei, nel primo de i quali si vedeua vnita alla Giustizia la Pace, ciascheduna di esse con i proprj simboli, e diuise nelle mani, e nel secondo la Vittoria, ed il Regio Valore.



*Figura 14.*



*Gio. Battista Lenardi delin.*



*Arnolfo V. Westerhout fiam. sculp.*

**G**LI vltimi due esprimeuano vagamente la fauola di Mirra in atto di trasformarsi, e di dare alla luce Narciso, che veniua da due Ninfe in vn cespuglio di fiori nascosto, ed in quell'altro la trasformazione di Dafne sù le riue del Fiume Peneo in atto di essere dall'amante Garzone raggiunta; che secondo la lor vera allusione, e morale intelligenza non altro all'vmano intendimento rammentauano, che la pena da Dio prescritta, come seguace del graue fallire, e la stupidità, che nel conseguimento delle disciolte brame spesso si troua; onde sì come nella lautezza alle splendidissime Menfe degli antichi Cefari, così anche in tutto ciò, che in sembianze diletteuoli alla vista potea per mezzo de' sensi all'amore della Virtude allettare, si potè, per vero dire, questo maestro, e Regio banchetto paragonare alle rinomate cene, ò simposi di coloro, che con i suoi saggi ammaestramenti all'aquisto delle migliori discipline ci dimostrarono più facile, e spedito il sentiero.

*Figura 15.*

K

Mà

**M**A quantunque le sopradette pubbliche , e folenni dimoftrazioni, da me con parlare fchietto, e nulla eccedente il vero, raccontate, poffino per la più fontuofa comparfa , e trattamento di qualfifia altro Regio Mini- ftro apparir baffanti , ed incapaci di augumento mag- giore; pure paragonate infieme con tutto quello , che per onorare in quefta grande Ambafciata il Britanno Mo- narca fù dalla magnificenza di Roma pubblicamente di- mofttrato, prendono da ciò tanto accrefcimento, e splen- dore, che fe separatamente confiderate elleno perdon mol- to nel paragon di fe fteffe .

Ed in vero fù di eterna memoria degna la Regia , e maeftofiffima Accademia di Mufica, con la quale il Ge- nio Augufto di CRISTINA Gran Reina di Suezia fè nel proprio Palazzo folennizare per più fere , coll'inui- to, ed affiftenza del Signor Ambafciadore , l'affunzione al Trono dell'Inuitto GIACOMO SECONDO Rè della Gran Brettagna , con ftraordinario concorfo , ap- plaufo , ed ammirazione di tutta Roma; poiche era que- fta folenne pompa in vna gran Sala di Sua Maeflà , di ri- nomate, e pregiatiffime pitture tutta adorna , in faccia il

Regio Trono alzato vn grande , e maestoso Teatro , nel quale con bell'ordine , come per tanti gradini, erano disposti cento mufici, e cento cinquanta altri fimili Sonatori con i loro varj, e nobili muficali stromenti : onde effendo la sera del fecondo di Febraio tutto il preparamento disposto , vagamente la gran Sala illuminata, e già occupati i proprj posti dal numero di centocinquanta Dame, fatte da Sua Maestà alla solenne Festa inuitare, senza quelle della Regia Corte; e già ripieno il rimanente del Teatro da gran numero di Cauallieri, ò mariti, ò parēti di quelle Dame, portatafi allora sul Regio Trono Sua Maestà assistita dal Signor Ambasciadore in scabello di veluto sotto il primo gradino del Soglio, ed intorno da nobilissima Corona, e spalliera di gran Personaggi Inglesi, e da altri Cauallieri di sua Regia Corte , si vdirono per lo spazio di tre ore in circa, sotto graui , e nobili allegorie di Lirica Poesia in quello armoniosissimo concento di voci, e varj muficali stromenti , intonare gli encomj , e le lodi eccelse dell' Inuitto Monarca Britanno , e gli augurj di quei felici successi, che si preuedon futuri sotto il dominio di sù Gran Rè à quella auuenturosissima Monar-

narchia, con tanto compiacimento, allegrezza, ed ammirazione dell'Vdienza tutta, che non stimò Sua Maestà cosa non di se degna, il far replicare questa magnifica, ed acclamatissima Accademia anche la sera degli sette, assistendoui noue degli Eminentissimi Signori Cardinali inuitati ad vdirla, stando ne' priuati Coretti alcuni Principi, e Principesse Romane, ed occupando doppo il ristretto del Regio Soglio vn grande spazio della Sala moltissimi Prelati, ed il rimanente del Teatro fu da infinita Nobiltà ripieno. Furono in questa sera preparati gli animi degli Vditori all'armonioso concerto, con il racconto dell' eccelse lodi, ed immense glorie del nostro Rè, epilogate, e ristrette entro brieue ragionamento con tutti gli sforzi, e più bei lumi di vna graue, e decoratissima eloquenza da Monsignor Illustrissimo Francesco Albani<sup>xi</sup> Prelato di tanta eminenza di Virtù, Dottrina, Prudenza, e merito in questa Corte, che si rende ad ogni grande, e parzialissima lode infinitamente maggiore *che fu poi creato Papa li 23 gbre 1700.*

Ma questa replica seconda, e questo accompagnamen-

to di sì dotto, & applaudito Discorso, accrebbe maggiormente le brame di Roma, di ascoltar di bel nuouo la marauigliosa, e grande Accademia, onde coll'interuento di altri Eminentissimi Signori Cardinali, del Signor Ambasciadore, dell'Eccellentissimo Signor Don Liuiio Nipote di Sua Santità, di molti altri pure incogniti Signori Principi, e di numerosissima Prelatura, e Cauallieri, si compiacque Sua Maestà la Domenica seguente, che fù gli noue di Febraio, si rinouasse il giubilo, e l'ammirazione di tutta Roma nella terza replica di questa Regia, e splendidissima Festa, le particolarità più precise della quale ponno vederfi in vna più diligente Relazione, che ne uscì poco doppo dalle publiche stampe.

Và similmente per le mani del Publico, uscito dalle stampe in vna Lettera familiare il distinto ragguaglio dello splendidissimo Banchetto, con il quale il dì degli quattro di Febraio l'Eminentissimo Cardinal Carlo Barberino conuitò, con l'interuento degli Eminentissimi Altieri, Houardo, e Pamfilj, il Signor Ambasciadore con otto gran Cauallieri Inglesi sue Camerate, interue-

nendoui anche, oltre il medesimo Signor Cardinale, Monsignor Barberino Chierico di Camera suo Nipote *fui Cardinale*

Ogn'vno si può per tutte le circostanze imaginare, con quanta pompa, e splendore dalla generosità di questa nobilissima Casa fosse preparato questo grande imbandimento, per congiuntura sì rileuante, ed à Personaggi di così eminenti prerogatiue; poiche, quantunque sia per la propria magnificenza, e grandezza senza nuoui adornamenti per qualsiuoglia solenne Festa abundantemente proporzionato il celebre Palazzo de' Signori Barberini, che frà l'antiche rouine del Quirinale, e del Monte Pincio maestosamente s'inalza, fù nientedimeno per questa considerabil funzione così straordinariamente con tanta preziosità di nuoui addobbi arricchito, & adorno, che l'aspetto consueto in quello stesso difficilmente si rauuifaua; onde per tre giorni intieri si portò con numerosissimo concorso di Dame, Principi, Prelati, Cavalieri, ed altra infinita gente Roma tutta, à contemplarne la maestà; sicche sempre si trouarono in questo tempo di così nobile, e numerosa frequenza, ripieni i quattro sontuosissimi, e grandi Appartamenti con straordinaria

naria preziosità di Pitture, Sculture, e Tapezzerie, tanto vagamente addobbati, che tutti rimaneano attoniti, e smarriti per lo stupore.

Si vedea in vna di quelle grandi Anticamere risplendere in nobilissima, e veramente Regia Credenza vn intiero tesoro di Argenterie, delle quali era dalla preziosità del lauoro vinta quella della materia, coll'accompagnamento di vaghissima Botteglieria di ogni forte di pregiati cristalli in varie, e strane foggie bizzarramente formati, e di numerosi, e gran bacili ripieni delle più nobili confetture, e deliziose frutta, che adornino le ricche Mense.

Ma cosa malageuole in vero, e disauuantaggiosa, è il ridire qual marauiglia eccitasse negli animi degli Spettatori la maestosa veduta della gran Sala, in cui era la Regia Mensa; auuenga che restauano iui come ofcuri, negletti, e nulla considerati gl'vltimi sforzi della Pittura di quella celebre, e rinomatissima volta, che anno reso, ouunque la buona Arte del dipingere è in pregio, immortale il pennello, ed il nome del famosissimo Pietro da Cortona, restando queste marauiglie dell'Arte  
quasi

quasi ecliffate , e vinte dalla fontuofità di nuoui adornamenti di quella Sala; poiche oue aueua il termine quefta marauigliofa Pittura , incominciua vn ricchiffimo fregio d'argento, e d'oro , da cui pendeano pregiatiffimi arazzi ftoriati con viuacità di varj colori , e buon difegno delle azzioni più riguardeuoli di Papa Urbano Ottauo, immortale fplendore della Famiglia Barberina, fotto de' quali nobiliffimi arazzi correua d'intorno altro più ricco, e maeftofo fregio, che feruia di finimento agli altri preziofi arazzi, ne' quali con fondo, e lumi di oro, e di argento era con perfezzione di difegno ftoriata la vita di Debora , forte Gouvernatrice del Popolo d'Ifdraelle .

Pendeua fopra la Porta maggiore(però che le altre tutte erano oltre alle ricche Portiere di broccato , dipinte negli adornamenti, e cornicioni loro , di vaghiffime pietre toccate, e ricoperte di foglia d'oro ) in vn gran Quadro fotto Regio baldacchino, il ritratto del Rè Britanno fopra fpiritofo Deftriero premente, in fembianza di vn mostro , la Fellonia abbattuta ; rimanendo in fine la gran Sala adorna da nobil corona di ricchiffime , e numerofe fedie di velluto, ed in mezzo dalla Regia , e maeftofiffi-

ma menfa , chealzata come in vn foglio alquanto da terra fi ftendeua per lo lungo quaranta palmi , imbandita con fontuoffima varietà di Figure di pasta di zucchero , nelle quali erano simbolicamente esprefse le glorie dell' Inuitto GIACOMO Secondo gran Difensore della Fede, la Grandezza , e Potenza del Regno d' Inghilterra, e gli applaufi di quefta grande Ambafciata, animate effe Figure da ingegnofi , e proporzionatiffimi motti; ripiena anche frà le numerose posate d' infinite altre bizzarrie della medefima pasta , e nobili rifreddi di Credenza , con tanta vaghezza , e maeftà , che rapiua à gran marauiglia chiunque fifsaua in effa menfa lo fguardo .

Fù fimilmente feruita con eguale proporzione di viuande , e pregiatiffimi vini , durando le portate in numerosi , e gran piatti , per lo fpatio di tre ore al fuono di Trombe , e varie forti di muficali ftromenti ; fomministrandofi al fine in ftraordinaria abbondanza à tutto quel numerofo concorfo iui adunato , gran copia di confetture d' ogni forte ; fino à tanto che ritirati in vna di quelle nobiliffime Anticamere i Signori Conuitati per vdir-

ui in vna solenne Mufica le Glorie del Rè fignore Noftro, fi vidde inondato il Palazzo tutto da infinito numero di Dame, Principi, e gran Cauallieri mafcherati con ftraordinaria gala, e ricchezza, che pareo ne inuitafero il Signore Ambafciadore ad accrefcere con la fua prefenza la publica, e nobiliffima pompa del Corfo, oue nella prima Portiera della fontuofa Carrozza del Signor Cardinal Barberino, dentroui tutti gli Eminentiffimi Signori Conuitati, fù da gli medefimi pofcia condotto.

Il rimanente della fera di quefto giorno così feftoso fi terminò da Sua Eccelleza negli appartamenti dell' Eminentiffimo Pamfilj con il più nobile, e giocondo trattenimento, che fi poffa giamai concepire; auuenga che per decorofiffimo diuertimento del Signor Ambafciadore nel prefente Carneuale, auca Sua Eminenza, preueduta tal congiuntura, preparata vna nobiliffima, e veramente regia Tragedia, parto degno dello fpirito eleuatiffimo di Sua Eminenza, per fogetto della quale auca con particolar rifleffione per render religiofe le fcene, eletta la ftoria di Santa Dimna gloriofiffima Eroina d'Irlanda, quale ftoria è ftata da Sua Eminenza inteffuta con tanta

varietà di nobili accidenti, lumi, e maniere della Poefia Italiana, ed efpressa in modo da effere fecondo le più vaghe note della Mufica ordinata per cantarfi dalle migliori, e più celebri voci di Roma, con fontuoffimo accompagnamento d'abiti, e ricche scene; di forte che egli è ben parfo non effersi potuto inuidiare in tal genere di così nobili diuertimenti alla felicità, e buon gufto di quei tempi, quando protette, ed affiftite dalla CLEMENZA REGNANTE comparuero più volte sù le scene le Sagre Mufe Toscane, per eccitare con profitteuole allettamento alle virtù, ed al buon cofume il publico genio di Roma.

Mà non effendo quì mio affunto, fi come malageuole imprefa riufcirebbe, il ridire in questo ragguaglio diftintamente tutte le publiche dimoftrazioni fatte dalla pietà, e splendidezza Romana, per onorare nella Persona del Signor Ambafciadore la Maeftà del Rè Signor Noftro, rimetterò le cofe più precife di quelle alle publiche, e diftinte relazioni che ne fono già vfcite dalle ftampe; conforme fi vede in vna priuata lettera l'intiero racconto del nobiliffimo riceuimento, fatto gli venticinque di

Febra-

Febraio à Sua Eccellenza da i Padri Giesuiti, auendolo  
 essi riceuuto dall'ingressò della Chiesa loro nella porte-  
 ria del Collegio Romano, maestosamente à tal'effetto ap-  
 parata di damaschi, pitture, iscrizioni, ed ingegnossimi  
 Emblemi, condotto Sua Eccellenza nella gran Sala di  
 quel Collegio, per vdirè iui con l'interuento di vintifei  
 Prelati, ed infinito altro concorso, il recitamento di vn  
 nobilissimo Poema Latino intrecciato con varie inuen-  
 zioni, ed allegorie delle glorie immense dell'Inuitto  
 GIACOMO SECONDO, e della nostra Nazione.

Odo parimente essere in procinto di publicarsi l'elo-  
 quente Orazione Italiana, ed altri nobili Componimen-  
 ti di Poesia, recitati da que' Signori Conuittori nel Col-  
 legio Clementino à Sua Eccellenza il dì degli trenta di  
 Gennaio coll'interuento di cinquantesi Prelati, ed altra  
 numerosissima Nobiltà, facendosi anche in quella gran-  
 Sala alla presenza del Signor Ambasciadore da quella  
 nobilissima Giouentù molti esercizi Cauallereschi; di  
 modo, che rimase Sua Eccellenza, ed ogni altro grande-  
 mente ammirato dello spirito di quei Cauallieri, che co-  
 sì per l'assistenza di quei Religiosi si vanno nelle virtù,  
 e buone discipline auanzando.

Agli

Agli ventuno d'Aprile parue ch'i Signori Accademici Infecondi di Roma voleffero con vna nobile, ed erudita Accademia coronare tutti gl'altri publici Letterarj applaufi dati fino à quell'ora à questa grande Ambasciata; poiche quando richiamato il Signor Ambasciadore dal suo Rè, e da publici affari, incominciaua à pensare alla partenza da questa alla Corte di Londra; si compiacque in tal giorno S. E. con trenta Prelati di Corteggio onorare quel virtuoso Congresso per Lui adunato, oue con solenne, e magnifica pompa di apparato ammirò in varj Poetici Componimenti tutti in lode del Rè Signor nostro, di questa Ambasciata, e di S. E. non pure l'erudizione, e lo spirito di quei Soggetti, mà anche l'interno giubilo, che pareva effer da essi sperimentato nel prorompere in tali Encomj.

Mà di commune approuazione, ed applauso riuscì sopra tutto vn bene ordinato, & erudito, e decorosissimo Ragionamento, che iui recitò il Signor Abbate Donato Antonio Leonardi Lucchese, eletto à questa imprefa frà gli ingegni più eleuati di quell'Accademia.

Il Problema di quel Ragionamento fù; se di maggior

gior gloria, e vantaggio della Cattolica Fede fossero le Armi vittoriose de' Cristiani nell' Vngheria, e nella Morea, ò pure l'inuitta, e generosa dichiarazione del Monarca Britanno. Il che fù trattato con tanta riflessione, bizzarria, e facondia, che se bene auuertire, quanto importi per l'acquisto d'vna soda, e ben fondata eloquenza, l'applicazione agli studj più graui, a' quali si conosce questo Soggetto molto attento, ed inclinato in questa Corte.

Mà oltre le già narrate si sono in Roma, e fuori vdite, in congiuntura di questa grande Ambasciata, molte altre Accademie, ed ingegnosi Componimenti, de' quali per non rendere immenso questo Volume, mi è necessario tralasciarne il racconto; contentandomi di terminare con alcune poche consegnatemi poc'anzi, acciò ne douessi questi fogli adornare.

**Ρ**ΩΓΕΡΙΟΥ δὲ σελόμυθου λαμπροῦ θρίαμβον  
 Ἐκα μάλ' ἦϊσαν, καὶ θεὸν ὄχλου αἴσας .  
 Θαυμάζουσα δὲ τὴν πομπὴν, παύχρυσά τ' αὐτῆ  
 Ἀρματα, τῆς θ' ἰώσας, τοιαύτῃ Ρώμῃ ἔφη .  
 Οὐνεκα Βρεττανῶς σχισθέντας ἔλεξεν ἀπάσης  
 Ἐκ γαίης ἕσθου τοῖσιν ἔπεσι Μάρων ;  
 Ρωμαίων δὲ τὴν ἀρχὴν οἶδε σέβοντά ,  
 Ἡδὲ δόμους πομπῆ αἰ μίᾳ πάντας ἔχει .  
 Ἄμμι δ' ἐπὼν ἕξῃς ἀχθέντα θεάματα πλείστων  
 Νῦν ἐνὶ μὲν παρέχει ἡμῶν ΡΩΓΕΡΙΟΣ .

I D E M L A T I N E .

**T**Empus erat, quo ROGERII visura triumphum  
 Lucebat Latia culta fenestra nuru .  
 Tunc mirata Viri pompam, currusque nitentes  
 Auro, Flaminia Roma videnda Via ,  
 Ecquid, ait, toto diuifos Orbe Britannos ,  
 Viribus insignes, dixerat esse Maro ?  
 Romano sese Imperio iunxere Britanni ,  
 Et pompa hæc nostras occupat vna domos .  
 Quæque olim innumeris spectacula vidimus annis ,  
 Iussu ROGERII præbuit vna dies .

*D. Iosephi de Iulij in Bibliotheca Vaticana, & in Collegio  
 Urbano de Propag. Fide Græcæ Linguae Professoris .*

**P**Oiche l'immenso, ed infinito Stuolo  
 De'Mostri rei, ch'osaro armar la mano,  
 Per conferuar via più da DIO lontano,  
 Che diuiso da noi l'Anglico Suolo,

Tutte le forze sue dal braccio solo  
 Del Forte Rè, vide abbattute al piano;  
 E conobbe, ch'a l'empia impresa in vano  
 Alzato auea da cupi abissi il volo:

Poich' in RVGGIER, di real pompa adorno  
 Far vide al fin dopo tant'anni al santo  
 Giogo del Vatican l'Anglia ritorno,

Arse d'inuidia, e'l Ciel col fosco ammanto  
 Velò de l'ali, indi versò d'intorno  
 Tra venti di sospir nemi di pianto.

Imprimatur . Si videbitur Reuerendiss. P. Mag.  
Sac. Palatij Apost.

Steph. Ioseph Menattus Episc. Cyrenen. Vicefg.

---

Imprimatur, Fr. Ioseph Clarionus Sac. Theolo-  
giæ Magister, ac Reuerendiss. P. Fr. Domi-  
nici Mariæ Puteobonelli Sac. Pal. Apost. Mag.  
Soc. Ord. Prædicatorum .

**M**Entre s'incominciauano à publicare, già spediti dalle Stampe questi fogli, agli ventuno di Maggio Sua Eccellenza, che già si era licenziato dal Papa, e dalla Corte, e posto incognito, fu inuitato per parte di Nostro Signore da vno de' Gentiluomini del Eminentissimo Cybo ad assistere al Soglio Pontificio nel publico Concistoro, che si fece il giorno seguente, in cui fu conferito il Cappello agli Eminentissimi Cardinali, de' Medici, Ciceri, e Petrucci; onde si è stimata cosa necessaria il ridire come per quel giorno, si rimise il Signor Ambasciadore in publico, ed assistè al Trono di Sua Santità in tutto il tempo della solenne funzione con tutta la Corte, e con tal tenerezza del Santo Pontefice, e giubbilo vniuersale, che nel vedere in persona di Sua Eccellenza il Monarca Britannico ricongiunto al Sagra-to Soglio del Vicario di Cristo, essersi oramai tutto il Regno della Gran Brettagna alla Chiesa perfettamente riunito ne rassaembraua.